

Rassegna Stampa

di Lunedì 24 gennaio 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	24/01/2022	<i>Per gli agenti accesso online agli atti catastali (S.Fossati)</i>	3
15	Il Sole 24 Ore	24/01/2022	<i>La tecnologia Bim d'obbligo negli appalti: salto di qualita' per la Pa (P.Pierotti)</i>	5
20	Il Sole 24 Ore	24/01/2022	<i>Zone terremotate, superbonus al 110% esteso fino al 2025 (P.Ceroli/S.Cingolani)</i>	7
1	Italia Oggi Sette	24/01/2022	<i>La Gdf sui crediti d'imposta (F.Poggiani)</i>	8
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	24/01/2022	<i>La ripresa del lavoro passa dai cantieri. Perdono posti turismo e tessile (V.Melis/S.Uccello)</i>	10
45	Italia Oggi Sette	24/01/2022	<i>Manutentori e ingegneri per gli ascensori Schindler</i>	14
1	Italia Oggi Sette	24/01/2022	<i>Sanita' italiana a caccia di profili ingegneristici (A.Longo)</i>	15
Rubrica Economia				
1	Corriere della Sera	24/01/2022	<i>La storia di un delitto chiamato Telecom Italia (M.Gabanelli/D.Manca)</i>	17
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	24/01/2022	<i>Danni medici, arriva la polizza obbligatoria (M.Caprino/V.Maglione)</i>	21
26	L'Economia (Corriere della Sera)	24/01/2022	<i>Rivoluzione in busta paga Il nuovo ruolo dei professionisti (I.Trovato)</i>	24
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	24/01/2022	<i>Borse di studio anche per gli Its (C.Tucci)</i>	25
19	L'Economia (Corriere della Sera)	24/01/2022	<i>Formazione continua, la serie web i successi di chi si reinventa (A.Bonafede)</i>	28
Rubrica Professionisti				
8	Il Sole 24 Ore	24/01/2022	<i>Liberi professionisti coperti a proprie spese (M.Hazan)</i>	29
18	Italia Oggi Sette	24/01/2022	<i>Autonome, maternita' ampliata (C.De Lellis)</i>	30

Real estate 24

Per gli agenti
accesso online
agli atti catastali

Saverio Fossati — a pag. 14

Planimetrie consultabili online: svolta per gli agenti immobiliari

Atti catastali. Una norma in vigore dal 1° gennaio autorizza l'accessibilità via web, prima limitata agli sportelli fisici. Per l'operatività le Entrate devono emanare un provvedimento entro il 2 marzo

Saverio Fossati

Un passo in più, e neppure troppo piccolo, sulla via della trasparenza del mercato. Da inizio anno gli agenti immobiliari sono abilitati ad accedere alle banche dati catastali per consultare le planimetrie su delega dei clienti.

La nuova possibilità è contenuta nella legge 233/2021 (conversione in legge del Dl 152/2021 sul Pnrr), che all'articolo 27, comma 2-undicesimo chiarisce che il direttore delle Entrate, con proprio provvedimento, deve abilitare gli agenti immobiliari iscritti al ruolo «all'accesso al sistema telematico dell'Agenzia delle entrate per la consultazione delle planimetrie catastali, di cui all'articolo 2 del provvedimento del direttore dell'Agenzia del territorio 16 settembre 2010»

In attesa delle Entrate

Il provvedimento è da emanare entro il 2 marzo, quindi (anche se i tempi dell'Agenzia non sono sempre quelli della legge) non manca molto. E da quel giorno la rapidità nel controllo della situazione catastale renderà più semplice e diretto l'avvio del complesso meccanismo della compravendita. Per l'agente, infatti, la verifica preventiva

della rispondenza tra situazione reale e planimetria catastale consente di evitare di arrivare al compromesso (o addirittura al rogito) con qualche sorpresa poco gestibile da parte del notaio. E il fatto di poterlo fare online in pochi minuti, anziché recarsi di persona agli sportelli (soprattutto in questo periodo) è un passaggio davvero rilevante nell'organizzazione del lavoro.

In ogni caso, precisa la nuova norma, l'accesso è garantito ai «soggetti iscritti al repertorio delle notizie economiche e amministrative, tenuto dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nella sezione agenti immobiliari» che siano però «muniti di delega espressa da parte dell'intestatario catastale». Le forme in cui dovrà essere rilasciata questa delega non sono state indicate nella norma ma proprio per questo non potrebbe esserne imposta una particolare.

Sullo stesso tema - la consultazione telematica delle planimetrie catastali - la Fimaa aveva presentato lo scorso novembre, alla Commissione Finanze, nell'ambito dell'esame del Ddl sulla Delega Fiscale, una memoria con le stesse richieste. E prima ancora, nell'ambito all'Indagine conoscitiva sulle Banche Dati della Commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria, la Fimaa aveva depositato un'altra memo-

IN SINTESI

La norma

La legge 29 dicembre 2021, n. 233 stabilisce che il direttore dell'agenzia delle Entrate, con proprio provvedimento, da emanare entro il 2 marzo 2022, provvede all'aggiornamento dell'elenco dei soggetti abilitati all'accesso al sistema telematico dell'Agenzia delle entrate per la consultazione delle planimetrie catastali, inserendo anche i soggetti iscritti al repertorio delle notizie economiche e amministrative, tenuto dalle Cciaa nella sezione agenti immobiliari, che siano muniti di delega espressa da parte dell'intestatario catastale.

L'Anagrafe immobiliare

La commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria vuole accelerare l'attuazione dell'Anagrafe immobiliare integrata, che consentirà di avere una massa di dati tali da consentire, se accessibile, una vera trasparenza nel mercato.

ria, sullo stesso argomento: una richiesta sostenuta dallo stesso presidente della Commissione, Ugo Parolo, che aveva inviato una lettera al Direttore dell'Agenzia delle Entrate nella quale chiedeva di ascoltare le istanze gli agenti immobiliari.

Anagrafe immobiliare integrata

E in effetti la consultazione online fa parte di un quadro più ampio della ricerca di trasparenza nel mercato immobiliare: pochi giorni fa (si veda Il Sole 24 Ore del 12 gennaio scorso) la Commissione ha lanciato le proposte per la riforma della fiscalità immobiliare in particolare l'Anagrafe immobiliare integrata, che potrebbe prendere corpo dopo dodici anni dalla norma istitutiva (Dl 78/2010).

Consiste in un'unica data base con i dati catastali e quelli sulla titolarità dei diritti reali immobiliari, integrato con ogni altro dato riferito all'immobile: conformità urbanistica, classificazione energetica, sismica, acustica, presenza di vincoli culturali, aliquote Imu, contratti di locazione. La massa di dati raccolti e la possibilità dell'interscambio Entrate-Comuni, se verrà resa consultabile dagli operatori del mercato, renderà possibile davvero la trasparenza nelle transazioni immobiliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

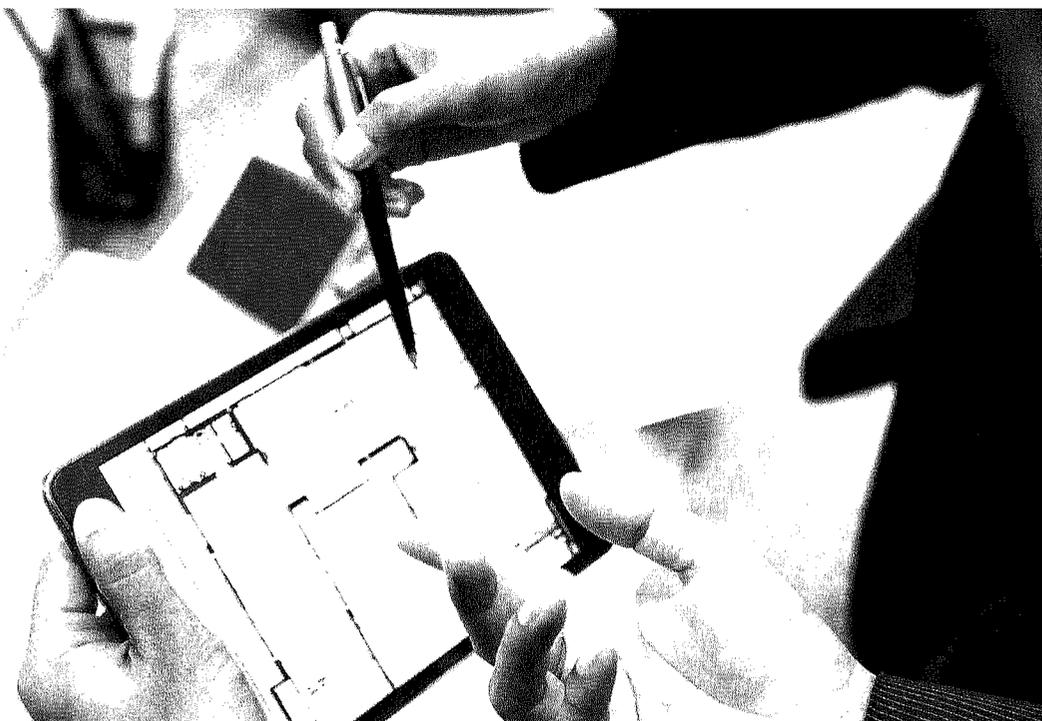


TRASPARENZA

La verifica preventiva consente di evitare sorprese davanti al notaio

Trasparenza.

La consultazione web è un tassello dell'apertura del mercato immobiliare

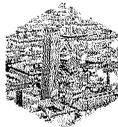


159329

720mila

PREVISIONI

Secondo le previsioni diffuse da Tecnocasa, il 2022 vedrà compravendite tra 710 e 720mila. Un numero inferiore al 2021.



Aumenti attesi, invece, per i prezzi che, entro fine anno, dovrebbero chiudere con una crescita o media tra +1 e +3 per cento. Sino al +4% di Milano, Bologna e Firenze.

La tecnologia Bim d'obbligo negli appalti: salto di qualità per la Pa

Edilizia. Dall'inizio di gennaio modelli e gestione dati digitali sono vincolanti per costruzioni oltre i 15 milioni, ma ancora mancano formazione e flessibilità

Paola Pierotti

«La svolta verso il Bim (il *building information modeling*, cioè il metodo di lavoro che permette di gestire le informazioni relative ad un edificio dalla fase di progettazioni, costruzione sino alla manutenzione, ndr) è ancora allo stato nascente, è una metodologia che deve essere diffusa tra i diversi attori della filiera e in tanti si devono ancora attrezzare». Eugenio Kannès, amministratore delegato di **Brioschi Sviluppo Immobiliare Spa**, fa il punto sul tema digitalizzazione, dalle fasi iniziali della realizzazione di un building al suo intero ciclo di vita, che dal 1° gennaio è diventata vincolante per le opere di nuova costruzione e ristrutturazione (non per le manutenzioni) di importo superiore a 15 milioni.

«Generalmente – prosegue Kannès – oggi nel real estate la digitalizzazione è vissuta come una sorta di “obbligo”, una prassi, una richiesta contrattuale, che si assolve con competenze esterne, ma considerando che tutto dovrebbe partire dal committente, la strada è ancora lunga».

Brioschi, intanto, ha ingaggiato **Bimfactory** per un'attività di formazione del team interno, la messa a sistema di linee guida e il riordino della documentazione per elaborare i capitolati e controllare il processo. Dall'immobiliare alle tante società di consulenza che affiancano developer, Pa e società di progettazione il sentire è comune: urge un cambio di approccio culturale al progetto.

Il Bim e i progetti pilota

Non mancano iniziative pilota come

quella di **Adhox**, tra le prime società in Italia a lavorare sul Bim connesso al *manufacturing* andando a coniare il termine **Bim to Plm** (*product life cycle management*). L'intento è efficientare tutta la filiera nelle aziende manifatturiere legate al settore delle costruzioni, connettere i processi commerciali a quelli della produzione, abbattere i costi dell'ufficio tecnico e velocizzare la messa in produzione. Tra i clienti anche Aeroporti di Roma e Pizzarotti.

O ancora, **Operamed**, specializzata nella fornitura di sistemi di prefabbricazione chiavi in mano per aree critiche ospedaliere, che è stata tra le prime in Italia, accompagnata dalla stessa Adhox, ad adottare questo processo. «Adhox è una boutique della consulenza che non si occupa né di modellazione né di aspetti progettuali, ma di *change management* e re-ingegnerizzazione dei processi» spiega Luigi Cesca, partner, con Andrea Agostini, della start up.

Ascoltando gli esperti, nella prima fase di decollo il Bim è stato trainato dalle software house e favorito dalle Università, oggi è di dominio delle grandi società di architettura e ingegneria, seguono le Pa e il real estate, soprattutto tra i più grandi. E non si esclude che con il decreto Bim (o decreto Baratonò n. 560/2017, integrato dal n. 312 del 2 agosto 2021) il pubblico possa superare il privato in termini di consapevolezza e risultati.

«La leva dell'obbligatorietà sta sensibilizzando i soggetti pubblici interessati a capire soprattutto quali siano i migliori servizi da poter erogare ai cittadini – racconta Alessandro Vitale, direttore tecnico di Bimfactory – la trasparenza del processo, ad esempio, ha un valore im-

portante, a cui va aggiunta la possibilità di confrontare scenari alternativi e un database strutturato con le informazioni anche in vista di investimenti futuri». Bimfactory è attiva dal 2015, in questo momento è al lavoro su grandi progetti come Chorus Life a Bergamo o l'ospedale di Palermo, l'Ismett.

«La domanda di modelli digitali è in forte crescita – commenta Vitale – ma la consapevolezza cresce con un ritmo più lento. Il Bim e, più in generale, la gestione dei dati sono preziosi, in fase decisionale, per fare delle analisi, delle previsioni, per fare del monitoraggio durante la messa a terra dell'investimento e quindi anche per definire i dettagli dei prodotti immobiliari in modo più ponderato».

Superato il malinteso che connette il Bim ai modelli 3D, è capito il *plus* di un metodo di progettazione integrata, utile per l'analisi e la verifica dei processi, le sfide sono aperte per tanti settori, dall'ospedaliero al commerciale *in primis*.

Dal progetto alla manutenzione

«Otto anni fa, siamo partiti con il Bim a 360 gradi, servivano macchine molto performanti. Oggi la tecnologia è cambiata, tutto è in *cloud* e noi ci siamo ritagliati una nicchia nel *facility*» spiega Edoardo Accettulli, socio di **Anafyo** con Graziano Lento, citando tra gli altri lavori della sua azienda quello per Unipol per la Torre di Porta Nuova, per un porto nel basso Adriatico, o la consulenza per l'Università della Basilicata.

«Su questo passaggio nodale – prosegue Accettulli – si gioca la partita. Dialogando con un'azienda che ha un centinaio di hotel in Italia abbiamo potuto riscontrare il valore aggiunto di poter fruire di un sistema per gesti-

159329

re la manutenzione in modo centralizzato, vedendo da remoto come sono fatte le stanze, come sono esposte, tramite un'interfaccia web».

Il lavoro per l'ateneo lucano «era stato il primo bando pubblico in Italia per il facility con il Bim – racconta Accettulli – con l'intento di restituire un outlook dei finanziamenti ricevuti, ma presto è diventato uno strumento prezioso anche per chi gestiva la manutenzione degli immobili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA È IL BIM

Il «digitale» nel ciclo di vita degli edifici

La definizione

Il Bim – acronimo di *Building information modeling* – è un metodo di lavoro digitale, multidisciplinare e condiviso che permette di creare un gemello digitale (digital twin) dell'edificio da realizzare e di gestire tutte le informazioni ad esso relative: dalla fase di progettazione, esecuzione, manutenzione sino alla sua dismissione.

La normativa

Il Bim è stato introdotto, nella disciplina degli appalti pubblici, con il decreto 560/2017 del ministero delle Infrastrutture (cosiddetto decreto Baraton) e integrato, dal decreto 312/2021, che estende l'obbligo di progettazione Bim per le opere di nuova costruzione e ristrutturazione (non per le manutenzioni) di importo superiore a 15 milioni.

Il primo bando pubblico in Italia per un edificio da costruire con il Bim ha riguardato l'Università della Basilicata

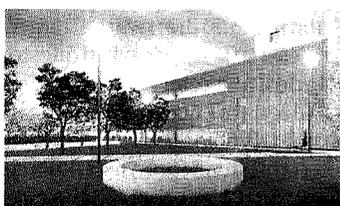
Sinora le applicazioni hanno riguardato residenziale, uffici, hotel, ma anche ospedali e commerciale



Un enorme valore aggiunto

La corretta raccolta e condivisione delle informazioni è la sfida che attende gli operatori dell'immobiliare

Progetti pilota

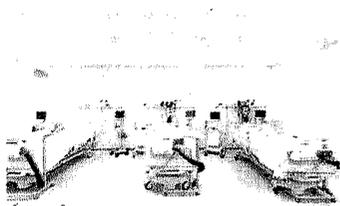


Bimfactory per Brescia Infrastrutture

Sono numerose le Pa che stanno rafforzando le proprie squadre.

Anticipando i tempi Brescia Infrastrutture ha affidato a Bimfactory l'incarico di consulenza a partire dalla formazione e per la costruzione della documentazione per le nuove gare, seguendo l'iter in tutte le fasi.

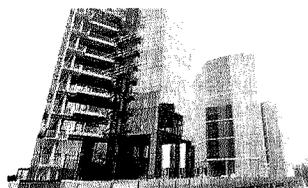
Tra i progetti pilota, il parcheggio prealpino situato a Brescia in via Triumplina.



Prefabbricazione ospedaliera

Operamed ha ultimato sei terapie intensive prefabbricate in altrettanti

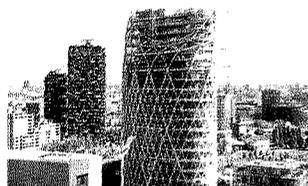
ospedali (nell'immagine una foto del presidio di Terni). Per rispondere all'emergenza posta dalla pandemia l'azienda ha portato a termine, con Adhox come consulente, spazi per un totale di 1.500 metri quadri e 58 posti letto, in soli 50 giorni, tra progettazione, sviluppo e costruzione, fino all'installazione completa.



Brioschi Immobiliare ad Assago

Ad Assago, Brioschi Sviluppo Immobiliare ha concluso il suo

“progetto pilota” con metodologia Bim per Milanofiori Sviluppo: due complessi direzionali, gli edifici U1 e U3, progettati da Park Associati (Accenture) e da GBPA Architects (Diamante Re), con Sce per la progettazione costruttiva e general planning per la progettazione integrata, le certificazioni e il Bim.



Anafyo sulla Torre Cucinella

Anafyo è al lavoro con Unipol per la torre in costruzione a Porta

Nuova e firmata Mario Cucinella Architects. Una consulenza mirata, rispetto ai modelli di progettisti e costruttori, per riuscire ad avere uno strumento che possa essere usato per la gestione dell'immobile, nel suo ciclo di vita. I tecnici hanno affiancato la committenza nella validazione dei modelli e nelle procedure di verifica

Zone terremotate, superbonus al 110% esteso fino al 2025

Interventi edilizi

È opportuna una conferma ufficiale sul perimetro degli immobili agevolati

**Pierpaolo Ceroli
Stefano Cingolani**

La legge di Bilancio 2022 (legge 234/2021) dispone la proroga del superbonus del 110% per le spese sostenute a fronte di interventi di efficientamento energetico e miglioramento ai fini antisismici eseguiti nelle aree colpite dal terremoto. In particolare – inserendo il comma 8-ter nell'articolo 119 del Dl 34/2020 – stabilisce che, per i lavori eseguiti nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, la detrazione del 110% spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025 per interventi su:

- edifici condominiali e relative singole unità immobiliari;
- immobili composti da due a quattro unità di un unico proprietario o in comproprietà tra più persone fisiche;
- immobili del Terzo settore;
- case popolari;
- immobili delle cooperative edilizie;
- "villette" e unità funzionalmente indipendenti.

Le due opzioni

Tra gli operatori e le imprese si sta affermando l'interpretazione secondo cui questa proroga sarebbe circoscritta e limitata alle sole unità con inagibilità attestata da scheda Aedes, in relazione alle quali sarebbe possibile fruire del cosiddetto "superbonus combinato" con il contributo di ricostruzione (commi 1-ter e 4-quater dell'articolo 119): cioè la detrazione del 110% solo per la quota di spesa che eccede tale contributo.

In alternativa, è prevista la possibilità di fruire del cosiddetto "superbonus potenziato" (comma 4-ter, articolo 119), anch'esso prorogato in misura piena sino alla fine del 2025, che prevede un incremento del 50% dei limiti di spesa in caso di totale rinuncia dei contributi erogati dalle strutture impegnate nei processi di ricostruzione.

Le differenze

Ci sono però delle rilevanti differenze nell'impostazione della disciplina normativa tra il "superbonus combinato" previsto dai commi 1-ter e 4-quater dell'articolo 119 e il "superbonus potenziato" di cui al comma 4-ter. Quest'ultimo prevede infatti in modo esplicito che l'incremento del 50% dei limiti di spesa sia fruibile limitatamente agli «interventi di ricostruzione riguardanti i fabbricati danneggiati», secondo la logica per cui i lavori su immobili che abbiano subito danni e risultino addirittura inagibili necessitano di limiti di spesa più elevati.

Per quanto riguarda invece il "superbonus combinato", commi 1-ter e 4-quater dell'articolo 119, si deve osservare che la specifica disposizione – per cui «nei Comuni dei territori sismici, l'incremento di cui al comma 1 (e del comma 4) spetta per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione» – non fissa alcun riferimento esplicito rispetto a un'esclusiva fruizione a favore di immobili danneggiati, come invece stabilito dal comma 4-ter.

Il fatto che all'interno dei commi 1-ter e 4-quater non sia stata inserita la clausola che prevede l'esclusiva fruizione del superbonus in capo agli immobili danneggiati – a parere di chi scrive – non dovrebbe essere considerata una dimenticanza del legislatore, ma a una precisa indicazione. Quindi, da un'interpretazione meno restrittiva e più aderente al dettato normativo, emergerebbe la possibilità di fruire della proroga piena sino al 2025 per tutti gli immobili che insistono nei Comuni terremotati, naturalmente per l'im-

porto di spesa che rimane a carico del proprietario, a cui dovrà essere sottratto, come stabilito dalla legge, l'importo eventualmente percepito a titolo di contributo pubblico per la ricostruzione. Sul punto si rende necessaria, in ogni caso, una conferma ufficiale.

Occorre a tal proposito osservare che i territori colpiti dagli eventi sismici – quali, ad esempio il territorio dell'Aquila e alcune aree del centro Italia, tra Marche, Umbria e Lazio – hanno particolarmente sofferto la burocrazia e i ritardi che hanno segnato la ricostruzione. In molte zone solo in questo periodo stanno iniziando gli interventi sugli immobili maggiormente danneggiati, che stanno assorbendo la totale attenzione dei tecnici e delle imprese.

Ostacolare una proroga più ampia a favore di questi territori martoriati significherebbe impedire, nella pratica, l'effettiva possibilità di fruire del 110%, contraddicendo peraltro quanto detto dal Commissario alla ricostruzione Giovanni Legnini, che ha annunciato una proroga generalizzata del superbonus al 110% fino al 2025 nelle aree colpite dai terremoti. Sul punto appaiono comunque necessari chiarimenti da parte delle Entrate, con l'auspicio di un'attenta e considerazione di tutti gli elementi del caso. Con l'occasione andrebbe anche chiarita la sorte, nelle zone colpite da terremoti, del cosiddetto super sismabonus acquisti al 110%, che in via generale sarebbe confermato solo fino al 30 giugno 2022, anche su tale aspetto risultano necessarie le opportune precisazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE AGEVOLAZIONI

Sismabonus acquisti al 30 giugno

Al di fuori delle zone colpite dai terremoti dal 2009, la proroga del superbonus in versione antisismica riguarda solo l'esecuzione di interventi edilizi da parte dei soggetti individuati nel comma 8-bis dell'articolo 119 del Dl Rilancio. Perciò, come è già stato osservato, resta in scadenza al 30 giugno 2022 il sismabonus acquisti al 110%, cioè l'agevolazione disciplinata dal comma 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013 (richiamata dalla normativa sul 110% al comma 4 dell'articolo 119 già citato). Proprio sul sismabonus acqui-

sti, da più parti è stata chiesta una proroga o, quanto meno, una lettura favorevole delle Entrate, che consenta di arrivare al 31 dicembre 2022 applicando il meccanismo dell'esecuzione del 30% dell'intervento al 30 giugno. È invece confermata dalla legge di Bilancio la proroga fino al 31 dicembre 2024 del sismabonus ordinario in tutte le sue versioni, con detrazioni dal 50 all'85% in base al miglioramento dell'edificio, compreso il sismabonus acquisti al 75 o 85 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gdf sui crediti d'imposta

I controlli del 2022 focalizzati su cessioni e indebite compensazioni, sulle frodi in materia di bonus edilizi e di ricerca e sviluppo, oltre che su imprese apri e chiudi

Fari accesi sui rischi di frode e di riciclaggio nell'ambito delle detrazioni spettanti per gli interventi in materia edilizia ed energetica dopo l'ampia conferma della fruibilità attuata con la recente legge di bilancio per il 2022. Particolare attenzione alla verifica dei crediti d'imposta per ricerca e sviluppo, in presenza di posizioni palesemente incoerenti rispetto ai presupposti soggettivi e oggettivi, e alle frodi in materia di cessioni e indebite compensazioni della generalità dei crediti d'imposta. Queste le indicazioni operative della recente circolare della Guardia di Finanza, composta da un documento centrale e un corposo allegato, contenente cinquanta piani operativi destinati al contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali.

Poggiani a pag. 2



Le azioni della Guardia di finanza per il contrasto del sommerso, delle frodi e del riciclaggio

Crediti d'imposta e detrazioni sotto l'occhio vigile della Gdf

Pagina a cura

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Fari accesi sui rischi di frode e di riciclaggio nell'ambito delle detrazioni spettanti per gli interventi in materia edilizia ed energetica dopo l'ampia conferma della fruibilità attuata con la recente legge di bilancio per il 2022. Particolare attenzione alla verifica dei crediti d'imposta per ricerca e sviluppo, in presenza di posizioni palesemente incoerenti rispetto ai presupposti soggettivi e oggettivi, e alle frodi in materia di cessioni e indebite compensazioni della generalità dei crediti d'imposta.

Queste alcune delle indicazioni operative rilevabili dalla recente circolare della Guardia di Finanza, composta da un documento centrale e un corposo allegato, contenente cinquanta piani operativi destinati al contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali (si veda *ItaliaOggi* del 20/1/2022).

La partenza è sancita dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) italiano che conterà su una dotazione complessiva di oltre 235 miliardi, che si sommano a quelli di ulteriori due programmi (Ngeu e React-Eu) e sui quali sarà posta la massima attenzione, sia sulle modalità di distribuzione dei fondi, sia sui relativi controlli: si tratta, come indicato, di misure di portata straordinaria alla cui tutela parteciperanno, senza alcun dubbio, i reparti operativi della Guardia di finanza, stante la possibilità di ingegneria da parte della criminalità, anche e soprattutto organizzata.

Tra gli obiettivi di politica economica, si prende atto del disegno di legge delega per la riforma fiscale, di accompagnamento al piano appena richiamato, che rileva una propensione all'evasione per tutte le imposte, escluse le accise e le imposte immobiliari (Imu e Tasi), inferiore al 15% entro il 2024, con uno step intermedio al 5%, entro il 2023, con riferimento ai dati espressi nel 2019.

Per centrare i detti obiettivi, quindi, le attività dei comandi operativi dovranno ripristinare gli obiettivi numerici delle verifiche e dei controlli con modalità idonee, con l'obiettivo di garantire una riduzione del tax gap coniugando un principio di equità con un princi-

I piani operativi della Gdf	
Lotta all'evasione	Prevista un'azione di contrasto alle frodi in materia di cessioni e indebite compensazioni dei crediti d'imposta
Bonus edilizi	Dopo che la legge di bilancio per il 2022 (legge 23472021) ha prorogato moltissime detrazioni fruibili per gli interventi in materia di edilizia ed energetica, con la conferma della possibilità di accedere alla cessione dei crediti e allo sconto sul corrispettivo, tenendo conto della trasfusione del dl 157/2021 (decreto Antifrodi) all'interno della medesima legge di bilancio, i comandi operativi vigileranno su queste operazioni, con particolare riferimento ai rischi di frode e riciclaggio
Ricerca e sviluppo	Vigilanza attiva sui crediti d'imposta per ricerca e sviluppo, la cui crescita appare esponenziale, in presenza di effettivi investimenti agevolabili ma anche per effetto della presenza e diffusione di fenomeni di natura fraudolenta, ideati da società di consulenza e da pseudo-organismi di ricerca
Nuove partite Iva	Potenziamento dell'azione di prevenzione e repressione delle frodi in relazione alle nuove partite Iva, stante il fatto che la governance di molti sistemi imprenditoriali illegali, generalmente di matrice straniera, risulta basata sull'utilizzo strumentale di società «apri e chiudi» che si sottraggono alla maggior parte degli obblighi di natura fiscale e contributiva, trasferendo all'estero cospicui capitali di dubbia provenienza e di difficile tracciabilità
Fiscalità internazionale	A prescindere dai gravi indizi di evasione e/o di abuso, le attività dei reparti saranno indirizzate sugli anni d'imposta anteriori al 2020, stante la presenza di misure limitative introdotte nell'ambito dello stato emergenziale per effetto della pandemia in atto, con particolare riferimento alla qualificazione della stabile organizzazione e ai prezzi di trasferimento
Dogane	Parte delle attività saranno destinate all'intercettazione di illeciti di natura doganale come quelli concernenti la sotto-fatturazione all'importazione, le mendaci dichiarazioni di origine, l'abuso del «regime 42» e quant'altro, integrate dalle attività di vigilanza di «retro valico» o di «seconda linea» all'esterno degli spazi doganali o nelle immediate adiacenze
Agroalimentare	Contrasto ai fenomeni illegali che colpiscono il comparto agroalimentare, contraddistinto da numerosi prodotti Dop e Igp, oggetto, troppo spesso, di sofisticati tentativi di contraffazione
Emergenza sanitaria	Prevista una intensificazione dei controlli sulla commercializzazione di dispositivi di protezione individuale (mascherine in primis) e di beni necessari a fronteggiare l'emergenza pandemica non conformi agli standard richiesti, nonché di «green pass» falsi o contraffatti

pio di proficuità dell'azione amministrativa, sviluppando precisi carichi dei piani operativi (si veda l'allegato 2), rimodulabili anche in corso d'anno, in funzione dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria e di eventuali e ulteriori esigenze rappresentate dai centri di responsabilità di secondo livello.

Nel dettaglio, la lotta all'evasione e all'economia sommersa sarà affiancata ad un'azione di contrasto alle frodi in materia di cessioni e indebite compensazioni dei crediti d'imposta, al fine di garantire la corretta collocazione delle risorse pubbliche stanziata.

Dopo che la legge di bilancio per il 2022 (legge n. 234/2021) ha prorogato moltissime detrazioni fruibili per gli interventi in materia di edilizia ed energetica, con la conferma della possibilità di accedere alla cessione dei

crediti e allo sconto sul corrispettivo, tenendo conto della trasfusione del decreto legge n. 157/2021 (decreto Antifrodi) all'interno della medesima legge di bilancio e fatti salvi gli ordinari poteri di controllo dell'Amministrazione finanziaria, i comandi operativi vigileranno su queste operazioni, con particolare riferimento ai rischi di frode e di riciclaggio; sul punto, è opportuno ricordare che proprio la Guardia di finanza ha emanato recentemente una circolare a ridosso delle festività natalizie (circolare n. 368871/2021) che, unitamente all'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, ai dati della fatturazione elettronica obbligatoria e alle altre banche dati, dà atto della presenza di due nuovi applicativi che potranno supportare le unità operative nell'ambi-

to delle attività di investigazione.

Una ulteriore attenzione sarà riposta sui crediti d'imposta per ricerca e sviluppo, la cui crescita appare esponenziale, in presenza di effettivi investimenti agevolabili ma anche per effetto della presenza e diffusione di fenomeni di natura fraudolenta, ideati da società di consulenza e da pseudo-organismi di ricerca.

Un ulteriore direttiva concerne l'azione di prevenzione e repressione delle frodi in relazione alle nuove partite Iva, poiché recenti esperienze investigative documentano che la governance di molti sistemi imprenditoriali illegali, generalmente di matrice straniera, risulti basata sull'utilizzo strumentale di società «apri e chiudi» che si sottraggono alla maggior parte degli obblighi di natura fiscale e contri-

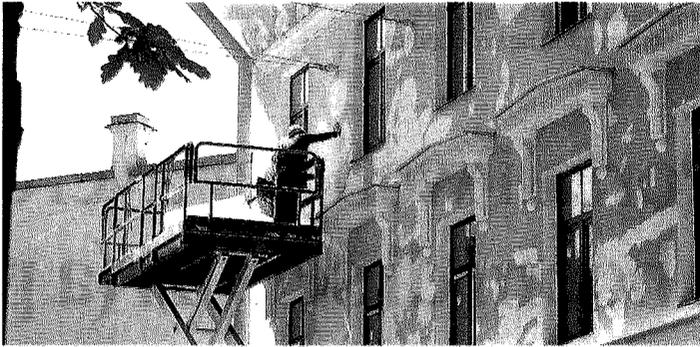
butiva, trasferendo all'estero cospicui capitali di dubbia provenienza e di difficile tracciabilità; sul punto, appare necessario, al ricorrere dei relativi presupposti, procedere con sequestri finalizzati alla confisca diretta, per equivalente e per sproporzione (art. 240-bis c.p., richiamato dall'art. 12-ter del dlgs 74/2000 e art. 24 del dlgs 159/2011).

In materia di fiscalità internazionale, a prescindere dai gravi indizi di evasione e/o di abuso, le attività dei reparti saranno indirizzate sugli anni d'imposta anteriori al 2020, stante la presenza di misure limitative introdotte nell'ambito dello stato emergenziale per effetto della pandemia in atto, con particolare riferimento alla qualificazione della stabile organizzazione e ai prezzi di trasferimento.

— © Il produttore ristretto —

CHI SALE E CHI SCENDE DUE ANNI DOPO

La ripresa del lavoro passa dai cantieri Perdono posti turismo e tessile



Degli oltre 500mila posti di lavoro creati nel 2021, 150mila sono nelle costruzioni. Alloggio, ristorazione e tessile-abbigliamento perdono 30mila posti rispetto a due anni fa. E trovano nuovi ristori.

Melis e Uccello — a pag. 5

159329

Il lavoro cresce nelle costruzioni Nuovi ristori ai settori in crisi

Ripresa a due velocità. Degli oltre 500mila posti creati nel 2021, 150mila sono nelle costruzioni. Alloggio e ristorazione perdono 19mila posizioni

Pagina a cura di
Valentina Melis
Serena Uccello

Nuovi fondi per turismo, cultura, discoteche e locali. Contributi a fondo perduto per il settore dei matrimoni e della ristorazione. Cassa integrazione scontata fino a marzo per agenzie e tour operator, alberghi, ristoranti, bar e mense, parchi divertimento, musei. Il decreto Ristori-ter varato venerdì dal Governo guarda ai settori che ancora faticano ad agganciare la ripresa, complice anche la quarta ondata della pandemia di Covid-19.

In un contesto di generale recupero dell'occupazione, infatti, ci sono comparti che ancora sono distanti dal ritrovare i livelli pre-pandemia. Alcuni per una crisi iniziata già prima dell'esplosione del Covid, come il tessile (che aveva aumentato l'utilizzo degli ammortizzatori sociali già nel 2019). Altri per ragioni congiunturali, come il livello ridotto di consumi legato alla situazione sanitaria: turismo, ristorazione, spettacolo, intrattenimento. Il mercato del lavoro appare trainato, invece, dalle costruzioni, dal terziario professionale, dal commercio.

Il quadro di ripresa

I dati diffusi dal ministero del Lavoro e dalla Banca d'Italia («Il mercato del lavoro, dati e analisi», nota 7 del 17 gennaio 2022), anche se ancora provvisori, certificano che nel 2021 sono

stati creati 597mila nuovi posti di lavoro. È il saldo fra i contratti attivati e quelli cessati l'anno scorso. Da giugno 2021, il numero di contratti attivati - si legge - è tornato «sui livelli prevalenti prima dello scoppio della pandemia». Certo, prevalgono i contratti a termine, con 363mila nuovi posti, ma anche i contratti a tempo indeterminato registrano un saldo positivo di 277mila. C'è il segno meno per l'apprendistato: il saldo tra attivazioni e cessazioni è negativo per 43mila posti.

Chi assume e chi no

La stessa tendenza è fotografata dall'Inps, che fornisce anche un quadro dettagliato della variazione delle posizioni di lavoro dipendente nei diversi settori economici, almeno fino a settembre dell'anno scorso. Se si confrontano i dati di settembre 2021 con lo stesso mese del 2019, si nota che il maggiore contributo alla crescita, rispetto alla situazione pre-pandemia, arriva dalle costruzioni, che guadagnano ben 150mila posti di lavoro. A far segnare il pieno di contratti contribuiscono certamente i bonus per l'edilizia: la sfida per il mercato del lavoro sarà preservare questi posti anche nel lungo periodo.

Fanno segnare un risultato positivo anche il terziario professionale (+107mila posti) e il commercio (+91.500 posti).

Guardando invece a chi fa ancora fatica, alberghi e ristorazione regi-

strano un crollo dei posti a tempo indeterminato (oltre 73mila in meno), e il buon andamento delle altre forme contrattuali non basta a procurare un saldo positivo: la perdita fra settembre 2021 e settembre 2019 è di oltre 19mila posti.

Il tessile-abbigliamento calzature lascia sul terreno 12mila posti, finanza e assicurazioni ne perdono 10mila (per la diminuzione dei contratti stabili) e per le attività di intrattenimento e culturali il saldo è negativo per 3.500 posti. Questi dati, peraltro, fotografano solo la realtà del lavoro dipendente e non tengono conto, ovviamente, degli eventuali rapporti in nero, che pure avranno subito un contraccolpo rispetto alla fase pre-pandemia.

Il decreto Ristori-ter non ha ripristinato la Cassa Covid, ma consente - in una serie di settori - di usare la cassa integrazione e il Fondo di integrazione salariale senza contributo addizionale (quello previsto a carico delle aziende in caso di utilizzo) fino al prossimo 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

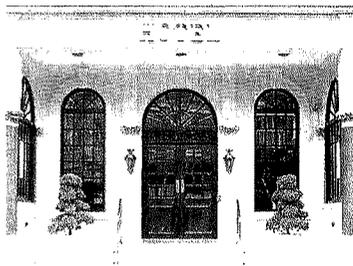
I COMPARTI IN DIFFICOLTÀ

I prossimi 30 giorni cruciali per agganciare la ripresa

Alberghi e ristorazione

Turismo, alberghi e ristorazione pagano un prezzo ancora elevato al protrarsi della pandemia. Se la ripresa della mobilità nelle estati del 2020 e del 2021 ha consentito di limitare i danni, la nuova battuta d'arresto dei viaggi dall'autunno in poi e la ridotta frequentazione dei ristoranti, rischiano di riportare il livello degli occupati sotto la soglia del 2019. Prima della pandemia, lavoravano nel turismo, negli alberghi e nella ristorazione 3,5 milioni di persone.

«Se entro i prossimi 30 giorni non supereremo la quarta ondata dell'epidemia - spiega la presidente di Federturismo Marina Lalli - non imboccheremo la via della ripresa nel 2022. Per mantenere nelle nostre aziende i lavoratori, che sono formati e che non vorremmo perdere, sarebbero necessari sgravi contri-



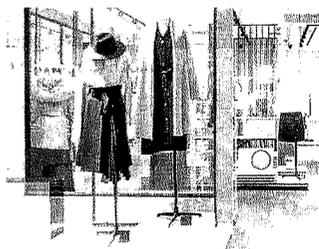
butivi consistenti anche gli assunti». In affanno la ristorazione collettiva, che ha sì lavorato nella sanità e nella scuola ma è ridimensionata nelle mense aziendali per il ricorso allo smart working. Su 96mila addetti (l'82% donne), 8mila sono stati in cassa integrazione fino a dicembre 2021 e ora rischiano il posto. «Rispetto ai livelli prepandemia - spiega Carlo Scarsciotti, presidente di Angem, l'associazione della ristorazione collettiva - il comparto mense aziendali segna un calo del fatturato del 25%: serve ancora un sostegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La moda non salva ancora il tessile ma attenua la crisi

Abbigliamento

Un settore che deve fronteggiare alcune criticità di lungo periodo e contemporaneamente la crisi contingente di questi ultimi due anni. E soprattutto che registra un doppio passo: da un lato quello saldo del sistema moda, dall'altro quello più affaticato della filiera del tessile. È il comparto tessile-abbigliamento-calzature che tra settembre 2021 e settembre 2019 segna un saldo negativo di 11.651 posti di lavoro. «In realtà rispetto a quello che prevedevamo - dice Carlo Mascellani, responsabile Relazioni Industriali di Confindustria Moda - è un flessione tutto sommato contenuta. Per fortuna non c'è stata l'implosione paventata, timore che ha indotto il Governo a interventi di sostegno. Questo ci fa pensare che quando finirà la quarta ondata le nostre aziende saranno pronte per sfruttare al meglio la ripresa». Il



comparto nel 2017, segnando la prima dinamica positiva +0,1%, aveva chiuso il ciclo negativo determinato dalle delocalizzazioni e dalla concorrenza asiatica sulle produzioni di fascia bassa. Avviato il recupero, è arrivato lo stop del Covid. Uno stop con un impatto diverso: da un lato ci sono i risultati positivi delle multinazionali del lusso, dall'altro le difficoltà del tessile determinate dalla prolungata chiusura dei negozi e dalla flessione dei consumi. Da qui l'atteggiamento cauto delle imprese sia sul fronte di produzione e investimenti, sia sul fronte dell'occupazione.

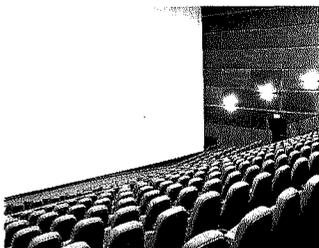
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per rilanciare l'occupazione incentivi a domanda e offerta

Cultura e spettacoli

La chiusura prolungata nei mesi scorsi di cinema, teatri, librerie ora presenta il conto al mercato del lavoro, segnando come per il settore Cultura una prevedibile flessione dell'occupazione.

«Il nostro sistema - spiega infatti Andrea Cancellato, presidente di Federculture - conta circa 800 mila lavoratori, ma si tratta di una platea assai variegata: accanto a una piccola percentuale di lavoratori stabili, alle dipendenze magari di enti e istituzioni, ci sono lavoratori che hanno situazioni contrattuali più precarie e poi un vastissimo bacino di liberi professionisti. Certamente i ristori hanno aiutato e aiutano, ma per raggiungere tutti serve un intervento che incida sulla domanda e sull'offerta». A questo proposito Andrea Cancellato ricorda il documento presentato al Governo con una serie di proposte che vanno dall'introduzione



ne della detraibilità delle spese culturali, all'Iva al 4 per cento per tutti i comparti, al pari di quanto accade per l'editoria, sino al rifinanziamento del fondo della cultura. Fino all'allargamento del mecenatismo culturale: «La legge 106/2014 prevede un credito d'imposta del 65% per le contribuzioni private ad alcune categorie di soggetti (enti lirici e istituzioni musicali, gestori di beni culturali pubblici) ma esclude altre categorie. Un suo ampliamento renderebbe lo strumento un forte incentivo al finanziamento di tutta la filiera culturale, (mostre, festival)», si legge infatti nel documento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro: il bilancio nei settori rispetto al pre-pandemia

La variazione delle posizioni di lavoro* tra settembre 2021 e settembre 2019 per settore

CHI VINCE	TEMPO INDETERMINATO		ALTRI CONTRATTI	TOTALE	
▲ CHI VINCE	0				
	50.000	100.000	150.000		
Costruzioni	95.494	54.478		149.972	
Terziario professionale	38.138	68.845		106.983	
Commercio	63.793	27.705		91.498	
Fornitura di personale**	514	89.551		90.065	
Istruzione, sanità e assistenza sociale	27.710	12.095		39.805	
Metalmeccanico	16.231	23.571		39.802	
Trasporti e comunicazioni	12.642	22.189		34.831	
Carta, chimica, altre industrie	5.549	6.325		11.874	
Alimentari	9.460	-69		9.391	
Utilities	6.435	2.507		8.942	
Legno mobilio	-286	4.589		4.303	
Attività collegate all'agricoltura	2.481	-595		1.886	
▼ CHI PERDE	-150.000		-100.000	-50.000	0
Alloggio, ristorazione	-73.006	53.590		-19.416	
Tac***	-9.611	-2.040		-11.651	
Attività finanziarie e assicurative	-10.093	216		-9.877	
Attività artistiche, intrattenimento	-5.874	2.383		-3.491	
Estrattive	106	-447		-341	
Totale	179.683	364.893		544.576	

(*) Differenza tra le posizioni di lavoro in corso alla fine di settembre 2021 - derivante dal saldo tra attivazioni e cessazioni - rispetto alla fine settembre 2019; (**) include la somministrazione; (***) tessile abbigliamento calzature. Fonte: Inps, Osservatorio sul precariato

Manutentori e ingegneri per gli ascensori Schindler

Schindler Italia ricerca 50 figure professionali, 35 delle quali in Lombardia e le restanti in tutta Italia: 30 tecnici manutentori e 20 ingegneri informatici per un settore, quello degli ascensori e delle scale mobili, sempre più evoluto e digitalizzato. L'azienda, che da sempre pone grande attenzione alla formazione attraverso la collaborazione con le scuole del territorio e l'offerta di un percorso dedicato agli apprendisti, sta cercando tecnici manutentori in tutta Italia in possesso di patentino rilasciato dalla prefettura a seguito del superamento di un esame al quale accedono studenti usciti da istituti tecnici professionali con diploma in campo meccanico, elettronico e mecatronico. Gli ingegneri informatici, sia neolaureati che con esperienza, sono 10 destinati allo sviluppo di software di prodotto e 10 per sviluppo di applicativi It e progetti di trasformazione digitale del settore degli ascensori e scale mobili da inserire sia all'interno dell'hub informatico italiano del gruppo a Concorezzo (MB) sia presso il PoliHub, l'innovation park & startup accelerator del Politecnico di Milano. «La pandemia», afferma Arianna Squizzato, direttrice hr di Schindler Italia, «ha accelerato fortemente i processi di trasformazione digitale già in atto in molti settori, tra cui il nostro. Mestieri come quello del tecnico manutentore di ascensori sono cambiati profondamente e in poco tempo, richiedendo competenze sempre più trasversali e articolate. Tra le conseguenze positive vi è il fatto che un lavoro tradizionalmente maschile, perché con una componente fisica significativa, può essere svolto oggi anche da donne. Sarebbe una grande soddisfazione se Schindler Italia potesse avere presto il primo tecnico manutentore donna». Gli interessati possono candidarsi al sito <https://www.schindler.com/it/internet/it/home.html>, carriere.



Schindler

© Riproduzione riservata

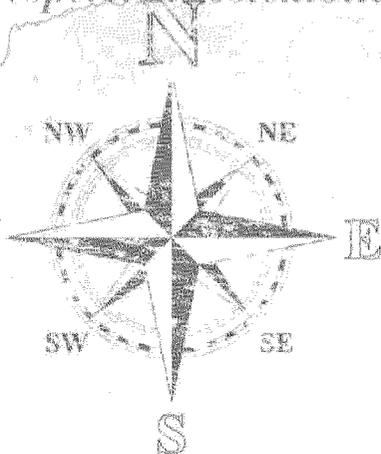


159329

IO Lavoro

Sanità italiana
a caccia
di profili
ingegneristici
da pag. 41

*Alla sanità servono profili ingegneristici. Caccia anche
a esperti di sostenibilità, magazzinieri e infermieri*



Gli introvabili

Uno studio curato da EY e Manpower evidenzia la necessità di sviluppare nuove competenze

Alla sanità servono ingegneri

Sale la richiesta di figure tecniche non mediche, introvabili

pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Ingegneri biomedici e bioingegneri, tecnici di apparati medicali e per la diagnostica medica e ingegneri in telecomunicazioni sono le figure professionali non mediche nella sanità italiana più ricercate ma che, allo stato, non è facile reperire sul mercato. Ad evidenziarlo sono gli esiti della seconda edizione dello studio predittivo «Il futuro delle competenze in Italia» curato da EY e ManpowerGroup secondo cui i profili digitali per la sanità risultano sempre più introvabili e in crescita e quindi è necessario sviluppare nuove competenze. Attraverso una metodologia basata sull'utilizzo di un algoritmo di machine learning creato ad hoc, l'analisi si è concentrata su tre punti chiave, ossia l'esame dei driver di cambiamento che impatteranno sul mercato del lavoro nei prossimi anni, l'acquisizione strutturata di pareri di esperti mediante workshop, la «viralizzazione» di un game digitale rivolto ad una platea allargata di esperti del mercato del lavoro e operatori del settore, volto ad ampliare la base dati. Lo studio permette di stimare l'andamento della domanda di lavoro per ciascuna professione fino al 2030 e determinare le competenze e abilità che ne definiscono lo sviluppo, generando previsioni riguardo la loro evoluzione. Inoltre, stabilisce l'obiettivo di offrire nuovi strumenti analitici a supporto di stakeholder pubblici e privati, per ripensare gli investimenti in istruzione e formazione, così come l'accesso a risorse di medio e lungo periodo per il recupero della capacità competitiva dei settori strategici.

Orizzonte 2030. Sulla base delle rilevazioni effettuate, lo studio prevede, per il 2030, una crescita della domanda di lavoro per tutte le professioni oggetto di indagine, tra esse l'aumento della domanda è particolarmente significativo per ingegneri biomedici e bioingegneri (+9,2%), tecnici di apparati medicali e per la diagnostica medica (+7,5%) e ingegneri in telecomunicazioni (+7%). «Dall'analisi condotta in questo specifico approfondimento si stima, per tutte le professioni oggetto di indagine, che la domanda di lavoro sarà in crescita in media del 4,4%» sottolinea. Andrea D'Acunto, people advisory services Leader di EY in Italia, «il nostro modello ha stimato un incremento significativo della complessità dell'articolazione e composizione dello skillset di queste professioni, pertanto ci sarà una maggiore difficoltà di reperimento delle risorse, con una media stima-

Le professioni non mediche più difficili da trovare

Professione		Difficoltà di reperimento		
Codice	Denominazione	2021	2030	Tendenza
1.2.3.6	Direttori e dirigenti del dipartimento servizi informatici	50,0%	48,2%	▼ -3,6%
2.1.1.4	Analisti e progettisti di software	61,9%	75,0%	▲ 21,2%
2.1.1.5	Progettisti e amministratori di sistemi	41,4%	52,0%	▲ 25,6%
2.2.1.4	Ingegneri elettronici	46,8%	44,2%	▼ -5,6%
2.2.1.8	Ingegneri biomedici e bioingegneri	22,5%	60,3%	▲ 168%
3.1.2.1	Tecnici programmatori	66,7%	68,3%	▲ 2,4%
3.1.2.2	Tecnici esperti in applicazioni	47,2%	51,5%	▲ 9,1%
3.1.2.3	Tecnici web	40,0%	40,8%	▲ 2,0%
3.1.2.4	Tecnici gestori di basi di dati	34,6%	39,3%	▲ 13,6%
3.1.2.5	Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	46,5%	51,2%	▲ 10,1%
3.1.2.6	Tecnici per le telecomunicazioni	13,8%	36,1%	▲ 161,6%
3.1.7.3	Tecnici di apparati medicali e per la diagnostica medica	50,0%	61,2%	▲ 22,4%
6.2.4.6.0	Installatori, manutentori e riparatori di apparecchiature informatiche	41,0%	38,2%	▼ -6,8%

Fonte: «Il futuro delle competenze in Italia» di EY e ManpowerGroup

ta al 2030 per le professioni oggetto di questo approfondimento del 51,2%, in crescita rispetto al 43,6% al 2021. Tale difficoltà sarà accompagnata da un significativo incremento del disallineamento tra le competenze possedute dagli occupati e quelle richieste per lo svolgimento delle professioni in esame, previsto in crescita dal 22,1% al 26,7%. In questo contesto, sarà dunque fondamentale aumentare gli investimenti in formazione, specialmente in quelle competenze definite come life long, per fare fronte alle sfide del mondo del lavoro e coglierne opportunità di crescita e sviluppo».

La mappa delle opportunità. Considerando congiuntamente alla domanda di lavoro anche la quantità attuale di forza lavoro occupata nelle singole professioni, gli esperti hanno costruito una mappa che permette di evidenziare le aree di rischio e opportunità occupazionale legate alla stima dell'evoluzione della domanda di lavoro e attuale forza lavoro occupata. «Il settore sanitario in Italia, da tempo affetto da una carenza di personale strutturale, si sta digitalizzando sempre di più e per questo richiede nuove professionalità e competenze a supporto» commenta Stefano Scabbio, southern europe president di ManpowerGroup, «la

cresta esponenziale prevista per le professioni digitali o comunque non strettamente sanitarie prese in considerazione dal nostro studio impone riflessioni sulla pianificazione di interventi formativi a breve e lungo termine. Nel breve periodo, è necessario colmare i gap con percorsi di upskilling rapidi e in linea con le esigenze del mercato, che portino le persone a ricoprire velocemente i ruoli mancanti; nel lungo periodo il nostro osservatorio illumina la strada per pianificare percorsi più articolati che devono coinvolgere l'intero sistema educativo e specializzato, per non rischiare carenze ancora più accentuate in futuro».

La mappa mostra come tutte le figure indagate presentino opportunità occupazionali, in particolare quelle professioni caratterizzate da un'alta crescita della domanda di lavoro e bassa quota occupazione attuale, per le quali, al fine di cogliere tali opportunità occupazionali, sarà necessario creare percorsi di formazione specifici e finalizzati. Un'analisi più approfondita è stata condotta sugli insiemi di competenze e interazioni fra esse che definiscono ciascuna professione indagata. I dati raccolti hanno permesso di indagare l'evoluzione da qui al 2030, in termini di cambiamento sia del numero di compe-

tenze che delle interazioni fra esse. Il modello ha stimato, per tutte le professioni tranne quella di installatori, manutentori e riparatori di apparecchiature informatiche, un incremento significativo della complessità degli skillset, data da una tendenza ad acquisire sempre maggiori competenze e relazionarle sempre di più rispetto allo skillset inizialmente presente per quella professione.

I più difficili da trovare. La crescente complessità degli skillset delle professioni comporta una serie di conseguenze sull'evoluzione delle professioni. In primis, una crescente difficoltà di reperimento. Tale tendenza riguarda quasi tutte le professioni, ma i risultati più interessanti riguardano gli ingegneri biomedici e bioingegneri e tecnici per le telecomunicazioni. Per tali professioni, infatti, la stima della crescita della difficoltà di reperimento tra il 2021 e il 2030 è di oltre il 160%, passando dal 22,5% nel 2021 al 60% nel 2030 per gli ingegneri biomedici e bioingegneri. Elevata difficoltà di reperimento al 2030, sebbene con una crescita minore rispetto al dato del 2021, è stimata per analisti e progettisti di software, tecnici programmatori e tecnici di apparati medicali e per la diagnostica medica. La seconda conseguenza dell'aumento della com-

plexità degli skillset è legata all'effetto che l'ingresso di nuove competenze all'interno dello stesso comporta in termini di disallineamento fra le competenze possedute dal lavoratore e quelle richieste per lo svolgimento della professione. Anche in questo caso, il modello prevede che da qui al 2030 i lavoratori, se non opportunamente formati, saranno soggetti a fenomeni più o meno intensi di mismatch per quasi la totalità delle professioni indagate. Ancora una volta, la crescita più significativa sarà quella degli ingegneri biomedici e bioingegneri, per cui il mismatch passerà dal 18% nel 2021 al 39% nel 2030, con un aumento del 117%, seguiti dai tecnici di apparati medicali e per la diagnostica medica, passando dal 16% del 2021 al 31% nel 2030, con un aumento del 93,7% nel corso del decennio. Lo studio mostra anche come i fenomeni evolutivi possano intervenire non sul numero di competenze e le loro interazioni, ma anche sul loro contenuto. Tale fenomeno, se non opportunamente contrastato, potrà portare a un'accelerazione dei processi di obsolescenza delle competenze, stimato dal 12% per la professione dei tecnici web al 32% per i tecnici di apparati medicali e per la diagnostica medica.

— © Riproduzione riservata —

DATARO

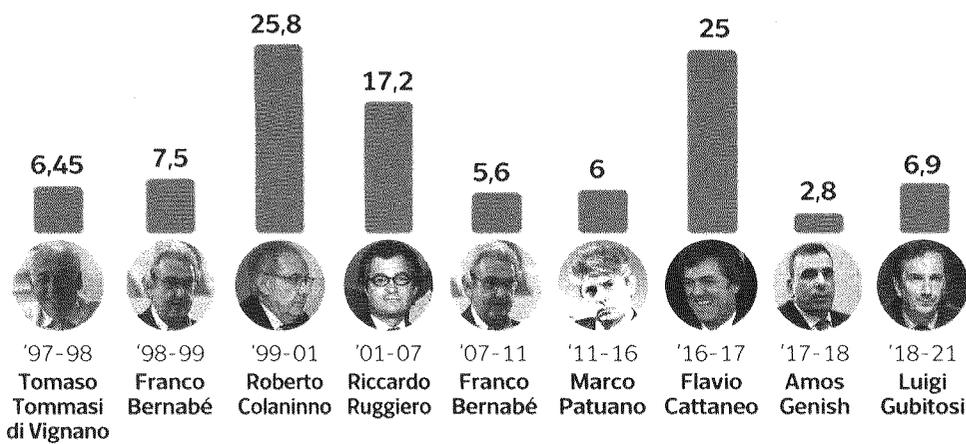
**La storia di un delitto
 chiamato Telecom Italia**

di **Milena Gabanelli, Daniele Manca**
 e **Francesco Tortora**

Come ha fatto Telecom a ridursi così? Prima era il sesto operatore telefonico al mondo, oggi è al diciassettesimo posto.

a pagina 23

Le buonuscite degli amministratori delegati (milioni di euro)



DATAROOM



Corriere.it

Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Telecom Italia, storia di un delitto

SESTA SOCIETÀ DI TLC AL MONDO NEL 1997, POI CEDUTA DALLO STATO, SCALATA, RIEMPITA DI DEBITI, OGGI È DICIASSETTESIMA E IN ITALIA 2,8 MILIONI DI ABITAZIONI NON HANNO INTERNET

di **Milena Gabanelli, Daniele Manca**
e **Francesco Tortora**

Poco più di 20 anni fa Telecom era il sesto operatore al mondo, oggi è diciassettesima. E non è colpa del mercato. Allora come ha fatto a ridursi così? Partiamo dall'inizio. Telecom nasce nel 1994 dalla fusione di Iritel, Telespazio, Italcable e SIRM, società del gruppo pubblico STET. Nel 1995 lancia Tim, il primo operatore italiano dedicato alla telefonia mobile. Nel 1997 è la quarta impresa in Italia per fatturato, non ha debiti netti, conta una trentina di partecipazioni internazionali, un patrimonio immobiliare pari a oltre 10 miliardi di euro e 120.345 dipendenti. Nello stesso anno il governo Prodi, per mettere a posto i conti ed entrare nell'euro, decide di privatizzare il meglio che c'è. Le azioni Telecom sono collocate sul mercato e dalla vendita del 35,26% del capitale si ricavano 26 mila miliardi di lire (circa 14 miliardi di euro). Un gruppo di banche e imprenditori acquista appena il 6,6% delle azioni, e la famiglia Agnelli con solo lo 0,6%, assume il comando. L'azionariato oltre ad essere poco solido è anche litigioso.

I capitani coraggiosi offshore

Nel 1999 una cordata di imprenditori guidata da Roberto Colaninno, numero uno di Olivetti, lancia un'offerta pubblica d'acquisto tramite la controllata Tecnost. L'operazione da 102 mila miliardi di lire (circa 50 miliardi di euro) sulla totalità delle azioni di Telecom Italia è quasi tutta a debito. Tecnost è una società quotata controllata da Olivetti, ad indebitarsi è quindi la Olivetti. Olivetti a sua volta è controllata dalla finanziaria lussemburghese Bell, in cui Roberto Colaninno e il manager bresciano Emilio Gnutti hanno fatto confluire un gruppo di 150 investitori (per la maggior parte schermati da società offshore). Sopra la Bell c'è la Fingruppo di Colaninno e la Hopa di Emilio Gnutti, che in sostanza hanno il controllo di Telecom con appena l'1,5% del capitale. Ad appoggiare la scalata è il governo guidato allora da Massimo D'Alema, che boccia le azioni di difesa studiate da Telecom Italia (la fusione con Deutsche Telekom), non esercita il diritto di veto e impedisce a Mario Draghi, direttore generale del Tesoro, di valutare opzioni più

favorevoli per gli azionisti, e battezza come «capitani coraggiosi» gli imprenditori della cordata.

I capitani lasciano il debito

L'intenzione di Colaninno è quella di fondere Tecnost e Telecom, ma il codice civile italiano vieta la fusione fra la società veicolo che si indebita al fine di acquisire la società madre e ripagare con la cassa generata da quest'ultima. Tenta allora di trasferire il controllo di Tim a Tecnost, un'operazione che avrebbe penalizzato gli azionisti di minoranza e definita dal Financial Times come «una rapina in pieno giorno». Nel 2001 Colaninno e soci vendono tutto il pacchetto portandosi a casa una plusvalenza di 1,5 miliardi di euro, e tutti gli immobili di pregio. A Telecom e alle società collegate restano i 43 miliardi di debito da cui la compagnia non riuscirà più a sollevarsi.

Arriva Tronchetti Provera

A comprare è Pirelli, di cui è amministratore delegato Marco Tronchetti Provera, attraverso la Olimpia, una società che sta sotto Pirelli con dentro la famiglia Benetton e altri investitori italiani. Olimpia è controllata dal Gruppo Partecipazioni Industriali (GPI), con Tronchetti Provera primo azionista. Anche lui compra quasi tutto a debito: con 7,2 miliardi di euro Olimpia si prende il 27% delle azioni Olivetti e il comando di Telecom. I soldi sborsati da Provera di tasca sua equivalgono a meno dell'1% del capitale Telecom. Nel 2003 cambia il diritto societario: il meccanismo del leveraged buyout diventa legittimo e la fusione tra Olivetti e Telecom stavolta si può fare. Questo rende possibile il trasferimento dei ricchi flussi di cassa lungo la catena di controllo, ma scarica definitivamente i debiti sull'azienda di telecomunicazioni. La stagione Pirelli è quella che dura di più. Il Presidente Tronchetti Provera punta allo sviluppo di Internet attraverso la banda larga, tratta una partnership con la News Corp di Murdoch per la produzione di contenuti, avvia accordi con la spagnola Telefonica per allargare il mercato. Per abbattere il debito vende gli immobili che restano, partecipazioni internazionali per 16,4 miliardi di euro e svaluta attività per circa 11,8 miliardi di euro. I dividendi sono molto generosi con i soci. In 6 anni il fatturato resta costante attorno ai 30 miliardi l'anno, l'utile netto a 3 miliardi. Poi acquista Tim, un'operazione rischiosa che fa riesplodere il debito della so-

cietà: sono di 46,9 miliardi a metà 2005. Nel 2006, secondo governo Prodi, Rovati, consigliere di Palazzo Chigi, fa circolare un piano di scorporo della rete. La politica torna ad occuparsi di Telecom. La situazione della società è impiombata, il titolo in caduta libera.

Da Telco a Telefonica a Vivendi

Nel 2007 Tronchetti vende per 4,1 miliardi di euro tutte le quote di Olimpia a Telco, un consorzio formato da Mediobanca, Intesa Sanpaolo e Generali, che scelgono come partner industriale l'operatore spagnolo Telefonica. Telco, con il 22,8% delle azioni ora controlla Telecom, su cui pesano 35,7 miliardi di debito. La collaborazione con Telefonica è travagliata, e a giugno 2014 gli investitori istituzionali gli cedono le loro quote. Telefonica si trova dunque a comandare Telecom con solo il 15% delle azioni. Ma dura poco. Più interessato agli asset sudamericani di Telecom e per nulla al rilancio della compagnia, nel 2015 Telefonica scambia parte delle sue quote con la francese Vivendi di Vincent Bolloré. Tra il 2005 e il 2016, tutti i processi di montaggio, smontaggio e rimontaggio della società arricchiscono schiere di consulenti: il costo per l'azienda è di 4,75 miliardi.

Cambiano 4 ad in sei anni e spunta il fondo Usa

Nei sei anni che seguono Vivendi diventa il primo azionista con il 23,75%, e si alternano 4 amministratori delegati: Marco Patuano, Flavio Cattaneo, Amos Genish, Luigi Gubitosi. In buonuscita Telecom Italia sborsa 33 milioni, di cui 25 a Flavio Cattaneo per un solo anno di incarico. Rientra lo Stato attraverso Cassa Depositi e Prestiti, che diventa il secondo azionista con il 9,81%. CDP sarebbe in conflitto d'interesse perché ha anche partecipazioni in Open Fiber, concorrente di Telecom sullo sviluppo della rete in fibra. A fine 2020 il fatturato scende a 15,8 miliardi, gli utili si attestano a 1,3 miliardi di euro, il debito resta fermo a 23,3 miliardi. A ottobre 2021 il titolo precipita al minimo storico: 0,28 euro. A fine novembre il fondo americano KKR invia una lettera a Tim nella quale manifesta l'interesse all'acquisto per 0,5 euro ad azione. La lettera viene diffusa, e in Borsa il titolo schizza, ma l'offerta nella quale si indica in modo giuridicamente vincolante un prezzo, e da dove arrivano le risorse per l'acquisto, non è stata depositata alla Consob, come prevede il testo unico della finanza. Però l'Autorità di vigilanza non mette KKR alle corde. È legittimo pensare che qualcuno abbia fatto insider trading.

Una preda facile

Lanciata come «la madre di tutte le privatizzazioni», la società di telefonia non solo non è mai riuscita ad affrancarsi dal potere politico che spesso ne ha determinato le sorti senza tutelare l'interesse pubblico, ma sulla sua strada ha trovato imprenditori rapaci che l'hanno uccisa per fare soldi. Caricata di debiti non è più riuscita ad investire nella modernizzazione della rete, infatti abbiamo

ancora 2,8 milioni di abitazioni senza connessione. Nessuno Stato permette che venga compiuto un simile scempio su un asset così strategico! Ora la partita sulla facile preda è aperta. Venerdì scorso è stato nominato il nuovo amministratore delegato Pietro Labriola, un manager che conosce molto bene l'azienda. Resta da vedere quali saranno le intenzioni dei soci e della politica.

Dataroom@corriere.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe principali

1999 La scalata di Colaninno e soci



«I CAPITANI CORAGGIOSI»
Roberto Colaninno
 guida un gruppo di 150 investitori

50 L'offerta pubblica d'acquisto
 miliardi di € (quasi tutta a debito)

Il sistema a piramide
 Permette il controllo di Telecom
 con l'1,5% del capitale



2001 Colaninno e soci vendono a Pirelli **Debiti di Telecom 43** miliardi di €

La nuova catena di controllo



2007 Pirelli vende a Telco



2014 Telco cede le quote a Telefónica

2015 Telefónica le scambia con Vivendi



Fonti: «Pirelli: Innovazione e passione» di Carlo Bellavite; Pellegrini, «L'affare Telecom» di Giuseppe Oddo e Giovanni Pons; «Goodbye Telecom» di Maurizio Matteo Decina

Danni medici, arriva la polizza obbligatoria

Assicurazioni

Dopo quasi cinque anni, sta per sbloccarsi una parte fondamentale della riforma della responsabilità sanitaria del 2017. È pronta una nuova bozza del regolamento che attua l'obbligo di assicurarsi, sia per le strutture sanitarie sia per i professionisti, stabilendo i requisiti minimi delle polizze.

Ci si arriva dopo un lungo dibattito tra istituzioni, categorie e imprese. Il percorso non è finito: deve an-

cora passare in Conferenza Stato-Regioni e al Consiglio di Stato. Ma l'intesa, almeno tra i ministeri coinvolti (Sviluppo economico, di concerto con Economia e Salute) c'è.

Il compromesso è stato favorito dallo stralcio del punto che subordinava l'operatività della copertura per i professionisti all'assolvimento degli obblighi di formazione periodica. Vincolo comune introdotto per legge a dicembre, ma inapplicabile.

Per Federico Gelli, padre della riforma del 2017, ora occorre rivedere la responsabilità penale.

Caprino, Gobbi, Hazan e Maglione — a pag. 8



Danni medici, dopo cinque anni si sbloccano le polizze obbligatorie

Responsabilità. Intesa tra ministeri sul regolamento attuativo della legge del 2017 che fissa i requisiti minimi delle assicurazioni per le strutture e per i professionisti della sanità. Stralciata la necessità di acquisire i crediti formativi, introdotta comunque per legge

**Maurizio Caprino
Valentina Maglione**

Dopo quasi cinque anni, potrebbe sbloccarsi una parte fondamentale della legge sulla responsabilità sanitaria, la 24/2017, nota anche come legge Gelli. La riforma è in vigore dal 1° aprile 2017, ma solo ora, dopo un lunghissimo e talvolta spigoloso dibattito istituzionale, il Governo ha concordato con le Regioni una nuova bozza del regolamento attuativo che deve fissare i requisiti minimi delle coperture assicurative obbligatorie per medici, infermieri e altri professionisti sanitari e di quelle per le strutture sanitarie e sociosanitarie (oltre alle regole per queste ultime se sceglieranno l'autoritenzione, cioè il non assicurarsi e coprire totalmente o parzialmente in proprio i rischi).

Sono misure controverse, perché toccano interessi differenti: quello dei pazienti danneggiati di contare su risorse per i risarcimenti e quello dei professionisti sanitari di liberarsi dai timori che spesso li portano alla "medicina difensiva". Al centro c'è il fatto che nel settore sanitario il tasso di sinistri e i costi sono alti: secondo l'ultimo report Medmal di Marsh, la spesa media annua per le strutture pubbliche supera i 3 milioni.

Entro 24 mesi gli enti devono dotarsi delle nuove garanzie e le compagnie devono adeguare i contratti

L'iter

Non è ancora chiaro quando l'intesa sul regolamento possa essere formalizzata: la bozza è stata inviata alla Conferenza Stato-Regioni già una decina di giorni fa per essere discussa domani, nella prossima seduta, ma non è stata ancora inserita nell'ordine del giorno. Potrebbe essere un segnale di ulteriori incertezze.

Di sicuro c'è accordo fra i tre ministeri cui la legge rimette l'emanazione del decreto regolamentare (Sviluppo economico, di concerto con Economia e Salute): la riunione tecnica del 29 novembre ha recepito le modifiche gradite alle Regioni, cui un mese dopo ha dato l'ok il ministero della Salute.

Ma in tutti questi passaggi non si è riusciti a sondare sul testo finale tutte le parti in gioco: manca, per esempio, l'Ania. Un interlocutore di peso, se non altro perché rappresenta le assicurazioni, non obbligate dalla legge a operare nel settore, dal quale non di rado sono assenti proprio per i costi.

Inoltre, nessuno può escludere colpi di scena in Conferenza: per le Regioni trovare polizze è difficile e il regolamento prevede che, quando non si trovano, va predisposta in proprio una copertura non inferiore a quella assicurativa. Infine, dopo il passaggio in Conferenza, bisognerà superare quello in Consiglio di Stato, quindi anche nel migliore dei casi occorrerà attendere ancora mesi.

In assenza del regolamento, l'obbligo assicurativo resta solo sulla carta, assieme all'azione diretta del danneggiato verso l'assicurazione e ai criteri per operare in autoritenzione. Parti qualificanti della legge Gelli, motivo per cui è importante e urgente attuarle. Dall'altro lato, un nulla di fatto forse non dispiacerebbe alle voci critiche rimaste contro il testo attuale.

Le novità nel testo

Ci sono comunque premesse per sperare che sia la volta buona: i punti che più hanno ostacolato l'ok al testo pre-

cedente sono stati stralciati da quello che entra in Conferenza.

La parte più controversa era quella che subordinava la copertura all'assolvimento degli obblighi di formazione periodica. Nei fatti, la "vecchia" versione del regolamento escludeva l'operatività della copertura (e prevedeva riverse sul responsabile del danno) se il professionista non avesse ac-

quisito almeno il 70% dei crediti per il triennio di formazione precedente. Ma il vincolo è stato solo trasferito in una legge (si veda l'articolo in basso).

Non solo. Il nuovo testo cerca un compromesso anche sul "periodo transitorio" dall'entrata in vigore del regolamento dato alle strutture sanitarie per mettere in piedi le nuove garanzie previste dalla riforma: la costituzione di un fondo rischi (per coprire le richieste di risarcimento a carico della struttura per l'anno in corso), di un fondo di riserva sinistri e della loro interoperabilità. La bozza precedente del regolamento prevedeva un periodo di 12 mesi, che le Regioni avevano chiesto di portare a 36 mesi: la mediazione a cui arriva la nuova bozza è di 24 mesi, termine ritenuto adeguato anche per tenere conto degli effetti della situazione emergenziale.

Per rendere omogeneo il debutto delle nuove disposizioni, sale da 12 a 24 mesi dall'entrata in vigore del regolamento anche il termine entro cui i contratti di assicurazione vanno adeguati ai nuovi requisiti minimi. Infatti, il regolamento individua le classi di rischio e i massimali minimi per le polizze: da un milione per sinistro per i laboratori a 5 milioni per gli enti che svolgono le attività più a rischio (ortopedica, chirurgica, anestesilogica e parto); per i professionisti da un milione a 2 milioni per sinistro.

1 milione
Per gli ambulatori

Massimale minimo per sinistro previsto dalla bozza di regolamento per le nuove polizze di ambulatori e laboratori

5 milioni
Attività a rischio

Massimale minimo per sinistro per le strutture che svolgono anche attività chirurgica, ortopedica, anestesiologicala e parto

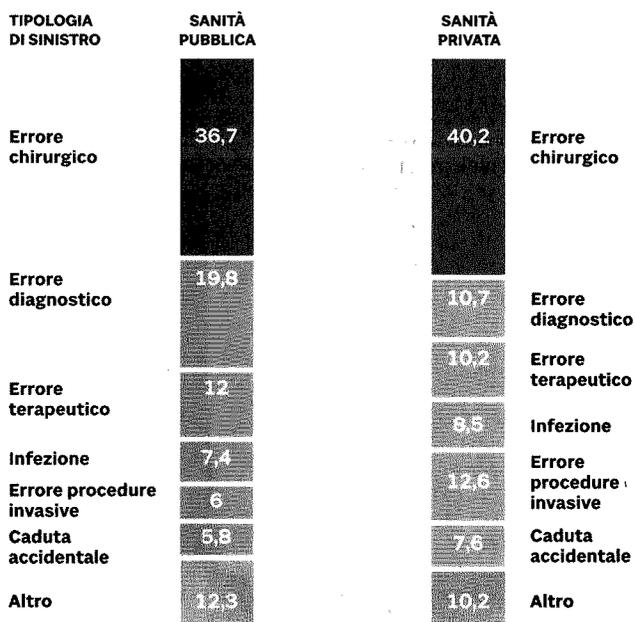
2 milioni
Per gli operatori

È il massimale minimo per sinistro per i professionisti che svolgono attività chirurgica, ortopedica, anestesiologicala e parto

La mappa del rischio sanitario

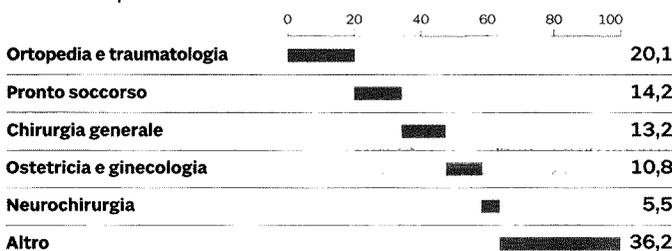
LA CASISTICA

Le diverse tipologie di sinistri denunciati nella sanità pubblica nel 2019 e nelle case di cura private. *Dati in %*



LE SPECIALITÀ MEDICHE

Le principali unità operative investite da denunce nel 2019 nella sanità pubblica. *Dati in %*



I COSTI

Costo medio annuo dei sinistri per le strutture. *Costo medio in €*

Sanità pubblica	3.084.326
Case di cura private	505.020

I TEMPI

I tempi dei risarcimenti. *Attesa media in anni*

Sanità pubblica	2,5
Case di cura private	3,2

L'IMPATTO DEL COVID"

L'incidenza dei sinistri da Covid sul totale nel 2020 e 2021. *Dati in %*



Fonte: Report Medmal 2021 di Marsh

PAROLA CHIAVE

#Massimale minimo

È la somma massima per importi non inferiori a quelli stabiliti dal regolamento attuativo della legge 24/2017 che la compagnia assicurativa si impegna a liquidare a titolo di risarcimento del danno patito a seguito di un sinistro.

RIVOLUZIONE IN BUSTA PAGA IL NUOVO RUOLO DEI PROFESSIONISTI

Dalle aliquote Irpef che debuttano nello stipendio di gennaio ai rinnovati assegni familiari: il ruolo strategico dei consulenti del lavoro

di **Isidoro Trovato**

Si avvicina fine gennaio, periodo in cui aziende e consulenti devono cominciare ad applicare le innumerevoli novità nella busta paga, introdotte da diversi provvedimenti dello scorso anno. Ma non tutte le misure dovranno essere applicate da questo mese. In effetti siamo davanti a una rivoluzione per le buste paga 2022 e gli esiti sono tutti da verificare. Gli ampi interventi riformatori del sistema di tassazione, insieme agli effetti delle modifiche sul sistema degli assegni familiari, produrranno più di qualche sorpresa per i lavoratori.

L'impatto

Già dal mese di paga in corso sono operative le disposizioni che modificano gli scaglioni e le aliquote Irpef, ma anche le misure e le modalità di calcolo delle detrazioni per lavoro dipendente, pensione, redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente.

L'impatto sulla busta paga dei dipendenti sarà dunque rilevante perché tutte le modifiche determineranno una differente misura di ritenute fiscali e di bonus. Un grande cambiamento per i lavoratori, un'enorme mole di lavoro per i professionisti.

«Dalle prime proiezioni si intuisce che il nuovo regime premierà i redditi medio-alti — commenta Rosario De Luca presidente della Fondazione Studi consulenti del Lavoro — ma gran parte del cambiamento graverà, come spesso accaduto anche nel re-

cente passato, sulle competenze dei professionisti del settore».

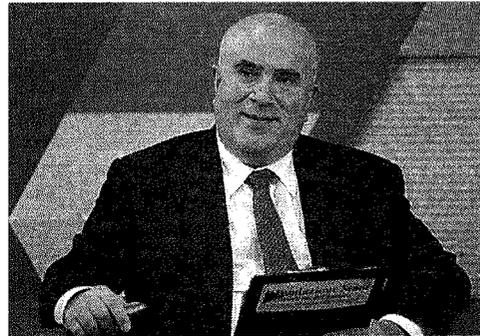
Cosa succede a marzo

E poi a marzo sarà il turno dell'Assegno unico universale familiare (Au-

uf), per il quale sono state stabilite regole che stravolgono la precedente misura degli assegni familiari erogati in busta paga dal datore di lavoro. E non solo questo, perché la sua introduzione corrisponde all'abrogazione delle detrazioni fiscali per i figli a carico. Cosa non da poco particolarmente nelle famiglie numerose. Così la busta paga di marzo sarà alleggerita di molto perché il nuovo Auuf non sarà contenuto nel cedolino, ma sarà corrisposto direttamente dall'Inps al lavoratore. «Abbiamo dovuto già avviare un'azione di informativa ai lavoratori e alle aziende assistite, in vista della consegna delle buste di marzo - prosegue De Luca, -, perché conterrà somme percepite in meno dai lavoratori»:

Quindi busta paga più magra e assegno in arrivo dall'Inps, se richiesto autonomamente dal lavoratore e nella misura spettante in relazione alle condizioni patrimoniali familiari. L'Auuf infatti presenta dei criteri di calcolo differenti rispetto a quelli dell'assegno per il nucleo familiare e delle detrazioni fiscali, basati sinora esclusivamente sul reddito percepito. Ora la valutazione sarà affidata agli esiti dell'Isee, con il conseguente coinvolgimento della ricchezza patrimoniale. «Conteranno anche case e risparmi, così come esposti nell'Isee — conclude Rosario De Luca — quindi, sarà possibile anche percepire assegni inferiori a quelli del 2021. Anche se non si presenta l'Isee (per esempio, nel caso di reddito troppo alto) si ha comunque diritto a 50 euro di assegni per figlio minore. Cosa che fino all'anno scorso non era previsto. Ecco il perché del delicato ruolo dei professionisti come guida del cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi Rosario De Luca, presidente della Fondazione Consulenti del lavoro



● Su **corriere.it**

Il sito de L'Economia del Corriere della Sera si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti

ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Borse di studio anche per gli Its

Borse di studio per gli studenti e un legame più stretto con le imprese. Sono le modifiche alla riforma degli Istituti tecnici superiori (Its) che il Senato si prepara a introdurre.

Claudio Tucci — a pag. 9



Borse di studio e più peso alle imprese nei nuovi Its

La riforma al Senato. Pronte le modifiche al testo: 60% dei docenti dalle aziende, 35% delle ore di stage o tirocini e presidenza a un imprenditore

Claudio Tucci

Le imprese restano perno degli Its: la docenza dovrà arrivare «per almeno il 60% del monte ore complessivo» dal mondo del lavoro; stage e tirocini aziendali dovranno rappresentare «almeno il 35%» della durata del percorso, potranno essere svolti anche all'estero e sostenuti da adeguate borse di studio. E ancora: la presidenza della Fondazione che gestisce gli Its è, di norma, «espressione delle imprese fondatrici e partecipanti» (anche perché, come certifica il monitoraggio annuale Indire, quelli a guida imprenditoriale sono da sempre i più performanti). No poi alla proliferazione delle Fondazioni, ma i nuovi, cospicui, fondi targati Pnrr (1,5 miliardi nei prossimi 5 anni) dovranno andare a incrementare il numero di percorsi formativi, e quindi a vantaggio degli studenti (e non distribuiti a pioggia). Stop anche alla logica del bando annuale, i finanziamenti agli Istituti tecnici superiori avranno «carattere di stabilità» legati alla programmazione triennale dell'offerta formativa.

La riforma in dirittura d'arrivo

La commissione Istruzione del Senato presieduta da Riccardo Nencini (che è anche relatore al testo Its) ha predisposto un pacchetto di modifiche alla

riforma prevista dal Pnrr, già approvata all'unanimità dalla Camera lo scorso luglio. Una volta ottenuto l'ok da palazzo Madama atteso subito dopo il voto del capo dello Stato, l'articolo dovrà ripassare a Montecitorio per l'ok finale, che è atteso per febbraio. «Un lavoro lungo ma fattivo - spiega Nencini -. Due mesi di incontri, audizioni, colloqui, coinvolgendo le due Camere, per licenziare, già dalla terza lettura, una legge nuova, più efficace, con la definizione di obiettivi appetibili per gli studenti. Da un lato fermare il tasso di abbandono, dall'altro formare capitale umano in campi a elevata innovazione. Nel 2020 gli iscritti Its erano oltre 16 mila, con la riforma a regime l'auspicio è raddoppiarli».

Dopo il pressing di imprese, stakeholder e associazioni (con il vice presidente di Confindustria, Gianni Brugnoli, in prima linea nelle interlocuzioni con Parlamento e Governo) la riforma assume una connotazione un po' più solida: gli Its Academy (si chiameranno così per richiamare il ruolo dei centri di innovazione e di ricerca delle aziende) «saranno il fiore all'occhiello formativo nelle aree tecnologiche più rilevanti per la nostra manifattura made in Italy, e in linea con 4.0 e Pnrr - sottolinea Valentina Aprea (Fi) -. Si rafforza il diritto allo studio con borse ad hoc e residenze per gli studenti» (si riconosce anche un credito d'imposta per chi investe negli

Its). E commenti positivi arrivano da tutto il Parlamento: dal Pd al M5S, fino ad Iv, che con l'ex sottosegretario, Gabriele Toccafondi, avverte: «Ora abbiamo norme e fondi che vanno spesi bene per i ragazzi».

«In Parlamento è stato fatto un gran lavoro supportato dal ministero dell'Istruzione - dichiara Cristina Grieco, consigliera del ministro Bianchi per i rapporti con le Regioni -. Abbiamo finalmente una legge quadro che rende gli

istituti tecnici superiori una parte fondamentale della nostra formazione terziaria professionalizzante. Il prossimo passo è completare il rilancio di tutta l'istruzione tecnica e professionale, e migliorare l'orientamento, in linea del Pnrr».

Il legame con il lavoro

Gli Its, che garantiscono un tasso occupazione medio post diploma di oltre l'80%, con punte del 90-100% in molte realtà, si confermano percorsi a doppia uscita: di durata biennale (4 semestri) o, in specifici casi, triennale (6 semestri - sesto livello Eqf). La governance viene in parte snellita (ma si sta ragionando se inserire un coordinatore didattico proveniente dal mondo della scuola, con il rischio però di ingessare anziché flessibilizzare) e viene confermata la quota premiale di risorse al 30% calcolata su numero di diplomati e tasso di occupazione coerente con il percorso svolto dal ragazzo (anche qui, nel testo, c'è qual-

che rigidità, come il riferimento ai 24 mesi per monitorare il corso, meglio tornare agli attuali 12 mesi). Si apre poi agli Its multiregionali e multisettoriali; e il rapporto con l'università (per le passerelle) dovrà essere disciplinato con gli atenei (e con le Regioni). Per tutti e 18 provvedimenti attuativi è prevista l'intesa in Stato-Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI DEL PNRR

Stop finanziamenti a pioggia: gli 1,5 miliardi in 5 anni dovranno andare a incrementare il numero di percorsi formativi

I TEMPI

Dopo l'ok di Palazzo Madama il testo dovrà tornare alla Camera: si punta al varo entro febbraio



Formazione superiore.

Studenti impegnati nelle attività del laboratorio meccatronico Labomec collegato all'Its Umbria Smart Academy

FORMAZIONE CONTINUA, LA SERIE WEB I SUCCESSI DI CHI SI REINVENTA

Domani la prima puntata di *Svolte*, progetto di Sda Bocconi e *Corriere* sul valore dell'aggiornamento. La prof di fisica e la startup sui big data

di **Andrea Bonafede**

Coordinare un importante laboratorio di ricerca, a volte, rischia di non essere abbastanza. Per raggiungere nuovi e ambiziosi risultati, anche in campo medico, possono servire ulteriori competenze, pur essendo in piena maturità professionale. Ma interrompere il proprio percorso per imparare (ancora) non è una scelta semplice: significa mettersi in gioco, senza sapere se e quali benefici torneranno indietro.

Il passo che ha deciso di compiere a 40 anni Isabella Castiglioni, professoressa ordinaria in Fisica applicata all'Università Bicocca, è stato coraggioso, e le ha permesso di fare quello step in più di cui aveva bisogno per la propria carriera.

La consapevolezza

Una decina di anni fa, da coordinatrice di un laboratorio presso il Consiglio nazionale delle ricerche, Castiglioni si è scontrata con i big data. Ne ha compreso l'importanza, ha scovato delle potenzialità per il suo ramo di ricerca, ma non sapeva come applicarli. Così, ha capito che per andare avanti doveva fare un passo indietro: «Volevo portare i risultati delle mie ricerche direttamente al paziente, alla società, al mercato, ma mi sono resa conto che non avevo le competenze per farlo — racconta Castiglioni —. Era un momento della mia vita in cui potevo rimettermi in gioco, dedicarmi a un secondo progetto e ho cercato il meglio per ottenere quelle conoscenze necessarie in più».

La sua scelta è stata passare dalla cattedra al banco, iscrivendosi, nel 2010, a un Master in Business Administration all'Università Bocconi.

Quasi 12 anni dopo, Isabella ha raggiunto il proprio obiettivo, fondando uno spin-off dell'Università di Pavia, chiamato *DeepTrace Technologies*: una startup che si occupa di intelligenza artificiale applicata alla medicina per migliorare le diagnosi e le prognosi di molte malattie, per esempio quella di Alzheimer.

Come è arrivata a questo traguardo, che cosa ha imparato durante l'Mba e quale è stato il suo percorso nell'ultimo decennio, sono i quesiti a cui Castiglioni ha risposto al vicedirettore del *Corriere della Sera*, Daniele Manca, durante «Svolte», la web serie di SDA Bocconi School of Management e *Corriere* che racconta la centralità della formazione continua come profondo motore di cambiamento. Undici storie di persone o casi aziendali, dalle quali emerge come le competenze manageriali acquisite nel tempo permettano di compiere un cambio radicale di prospettiva nella propria vita. O nella propria attività imprenditoriale.

La presentazione del progetto è avvenuta lunedì scorso, con una diretta su *Corriere Tv*, con protagonisti Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane, che ha raccontato la trasformazione dell'azienda, e Giuseppe Soda, rettore di SDA Bocconi School of Management. Isabella Castiglioni sarà la protagonista della prima puntata della serie, che verrà pubblicata domani sul sito *Corriere.it* e sul canale Economia del *Corriere*, e racconterà la propria storia di formazione e rigenerazione insieme a uno dei suoi docenti del Master in Bocconi, il professor Enzo Baglieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● L'iniziativa

Sda Bocconi School of Management e *Corriere della Sera* hanno dato vita a «Svolte», web serie in cui, attraverso il racconto di 11 storie, tra vicende personali e casi aziendali, si indagherà il ruolo della formazione continua nel mondo del lavoro.



L'idea Isabella Castiglioni insegna Fisica a Milano

Liberi professionisti coperti a proprie spese

L'analisi delle novità

Fa eccezione chi opera per conto di una struttura: è questa che deve coprirlo

Maurizio Hazan

Lo schema di decreto attuativo sulla assicurazione della responsabilità sanitaria tocca temi nevralgici, colmando alcuni vuoti lasciati dalla legge 24/2017. Eccone alcuni.

Al di là degli obblighi di copertura della responsabilità verso i prestatori d'opera (Rco), la bozza pare confermare che l'oggetto delle garanzie a carico delle strutture è circoscritto a responsabilità connesse ad attività di cura, senza estendersi a rischi diversi. Per chi svolge professioni sanitarie risolve un dubbio sul perimetro soggettivo dell'obbligo: fermo restando che tutti dovranno assicurarsi in proprio, e a proprie spese, per il rischio di rivalsa/regresso (in caso di colpa grave), l'articolo 3, comma 1 chiarisce che la copertura di quelli che lavorano per conto della struttura (dipendenti o collaboratori autonomi) è a carico di quest'ultima, con idonee polizze o autoritenzione. Ma i liberi professio-

nisti che abbiano rapporti contrattuali con propri pazienti dovranno invece assicurarsi in proprio, anche se svolgono l'attività "appoggiandosi" a una struttura. In caso di responsabilità solidale, la copertura va comunque prestata per l'intero (salvo surroga).

All'assicuratore è sostanzialmente vietato recedere in corso di rapporto. I massimali minimi sono suddivisi per classi di rischio e distinguendo tra strutture e liberi professionisti.

Di forte impatto è la disciplina dell'azione diretta del danneggiato verso l'assicurazione, prevista dall'articolo 12 della legge Gelli. Si delimita la delicata materia delle eccezioni che, fondate sul contratto, l'assicuratore potrà opporre. Esse sono tassativamente indicate dall'articolo 7 della bozza di regolamento: mancato pagamento del premio e - per le sole polizze delle strutture - eventuali franchigie e le Sir (soglie di rischio che una struttura decide di tener su di sé, trasferendo la sola eccedenza sull'assicuratore).

Fondamentali le disposizioni sulle tante strutture che scelgono di non assicurarsi. Il principio di fondo è chiaro: la scelta di non assicurarsi va ben meditata, resa oggetto di formale e motivata delibera e, soprattutto, sostenuta da un'attività di governo del rischio clinico che dia ampie garanzie della capacità della struttura di prevenire, controllare e gestire al meglio i

fattori di rischio nonché di saper adeguatamente valutare le riserve da appostare per farvi fronte, anche costituendo fondi congruamente alimentati: uno per i rischi futuri o non ancora denunciati e l'altro per la riserva dei sinistri già aperti.

Perciò le strutture devono dotarsi di un'organizzazione con qualificate competenze in grado di orientare al meglio governo e copertura del rischio. Ciò serve anche quando si sceglie di assicurarsi: le attività di gestione del rischio sono, assieme al numero di sinistri dell'annualità precedente, un indice attorno al quale andrà costruito un meccanismo di variazioni in aumento o diminuzione del pre-



Le tante strutture che non si assicurano dovranno costituire un fondo rischi futuri e uno per i sinistri aperti

mio di rinnovo (ispirato, con sensibili differenze, al bonus malus Rc auto).

Dall'ultima versione dello schema di regolamento è stata espunta la norma che subordinava l'operatività delle coperture assicurative all'assolvimento (su base triennale) del 70% degli obblighi formativi dei professionisti. Una norma aspramente discussa, che però esprimeva un principio di fondo, condivisibile al di là della sua difficile applicazione, perché legato alla funzione educativa della leva assicurativa: prima che a coprire responsabilità, essa mira a indurre gli assicurati a comportamenti virtuosi, in grado di ridurre i fattori di rischio.

Il bizzarro modo di procedere del legislatore ha però riservato un piccolo colpo di scena: forse prendendo atto della sparizione della norma dall'ultima bozza del regolamento, l'ha riesumata, nella legge di conversione del Dl 152/2021: l'articolo 38-bis, già in vigore, prevede proprio che l'efficacia delle coperture assicurative previste dalla legge Gelli sia condizionata all'assolvimento degli obblighi formativi. Peccato che, senza il regolamento, tale disposizione rimanga del tutto priva di effetti. Ma, soprattutto, rispetto alla versione precedente, ci sono limiti di fattura talmente evidenti da impedire probabilmente qualsiasi effettiva applicazione.



Le novità introdotte dalla legge di bilancio sono state illustrate dall'Inps con circolare 1/22

Autonome, maternità ampliata

Tre mesi aggiuntivi per libere professioniste e collaboratrici

Pagina a cura

DI CARLA DE LELLIS

Tre mesi in più di maternità alle lavoratrici autonome. Commercianti, artigiane, collaboratrici e libere professioniste (in tal caso, però, la tutela non è gestita dall'Inps, ma dalle relative casse di previdenza) hanno diritto a tre mesi in più di indennità di maternità per gli eventi decorrenti o conclusi dal 1° gennaio 2022. Idem per i lavoratori autonomi, nelle ipotesi in cui hanno diritto alla tutela di paternità. Confermato, inoltre, ai lavoratori dipendenti il diritto/dovere a 10 giorni di congedo (obbligatorio) e la possibilità di fruire di un giorno di congedo parentale al posto di un giorno di congedo obbligatorio della madre lavoratrice dipendente. Le novità sono state introdotte dalla legge di bilancio del 2022 e illustrata dall'Inps con circolare n. 1/2022.

Maternità incentivata. Le novità arrivano dalla legge n. 234/2021, la legge di bilancio del 2022. Innanzitutto, c'è l'introduzione di una misura a sostegno delle lavoratrici autonome: se nell'anno precedente l'inizio del periodo di maternità hanno dichiarato un reddito inferiore a 8.145 euro, l'indennità di maternità è riconosciuta per ulteriori tre mesi dalla fine del periodo di maternità. Nello specifico sono interessate le lavoratrici di cui agli artt. 64, 66 e 70 del Tu delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, approvato dal dlgs n. 151/2001. In secondo luogo, la legge di bilancio del 2022 rende strutturale la misura del congedo obbligatorio di paternità, introdotto in via sperimentale dalla legge Fornero (art. 4, comma 24, lett. a, della n. 92/2012), confermando i 10 giorni già previsti per il 2021, nonché la possibilità, per il padre lavoratore dipendente, di astenersi per un ulteriore giorno in sostituzione della madre. Vediamo le novità singolarmente.

Il sostegno ai lavoratori autonomi. La prima misura aumenta di tre mesi l'indennità di maternità alle seguenti categorie di lavoratrici (anche in caso di adozione o affidamento): lavoratrici iscritte alla gestione separata dell'Inps; lavoratrici iscritte alle gestioni autonome Inps (commercianti, artigiane, ecc.); libere professioniste (la cui maternità non è gestita dall'Inps, ma dalle relative casse di previdenza cui appartengono). Secondo l'Inps (circolare n. 1/2022), nonostante la norma menzioni unicamente le lavoratrici, la tutela deve essere riconosciuta anche ai padri lavoratori autonomi o iscritti alla gestione separata che si trovi-

I nuovi sostegni alla maternità

Lavoratrici autonome

- Se hanno un reddito inferiore a 8.145 euro, hanno diritto a ulteriori tre mesi di indennità di maternità
- Beneficiarie: lavoratrici iscritte alla gestione separata dell'Inps; lavoratrici iscritte alle gestioni autonome Inps (commercianti, artigiane, etc.); libere professioniste (tutela gestita dalle casse di previdenza)
- Eventi tutelati: maternità/paternità iniziati o conclusi nel 2022

Papà, lavoratori dipendenti

- Dal 1° gennaio 2022 sono resi strutturali e stabilizzati:
- il riconoscimento di 10 giorni di congedo obbligatorio;
- il riconoscimento di un giorno di congedo facoltativo, in alternativa a un giorno di congedo di maternità della madre

no nelle condizioni reddituali previste, subordinatamente al verificarsi degli eventi previsti dalla normativa generale per il riconoscimento della tutela al padre. Per poter richiedere gli ulteriori tre mesi d'indennità di maternità/paternità è necessario che il reddito dichiarato nell'anno precedente l'inizio del periodo di maternità sia inferiore a 8.145 euro. Il riferimento temporale deve intendersi nel senso di anno civile precedente l'inizio del periodo di maternità/paternità, ossia il periodo compreso dal 1° gennaio al 31 dicembre. Il reddito è quello fiscalmente dichiarato.

Relativamente al periodo indennizzabile, occorre distinguere le diverse ipotesi di beneficiari. Per quanto riguarda le lavoratrici e lavoratori iscritti alla gestione separata, l'Inps distingue ulteriormente due categorie:

- libere professioniste/liberi professionisti e categorie assimilate, iscritti alla gestione se-

parata dell'Inps, per i quali l'indennità di maternità/paternità per gli ulteriori tre mesi può essere riconosciuta immediatamente dopo i mesi successivi al parto (anche se sospesi e rinviati); quattro mesi successivi al parto in caso di flessibilità; cinque mesi successivi al parto in caso di fruizione esclusiva dopo il parto; giorni non goduti nel caso di parto prematuro o fortemente prematuro, che si aggiungono al periodo di maternità post partum;

- lavoratrici e lavoratori parastabilizzati, iscritti alla gestione separata, per i quali l'indennità di maternità/paternità per gli ulteriori tre mesi può essere riconosciuta immediatamente dopo i mesi successivi al parto (anche se sospesi o rinviati); quattro mesi successivi al parto in caso di flessibilità; mesi successivi al parto in caso di fruizione esclusiva dopo il parto; mesi successivi al parto in caso di interdizione prorogata; giorni non goduti nel caso di

parto prematuro o fortemente prematuro, che si aggiungono al periodo di maternità post partum.

Per quanto riguarda le lavoratrici e lavoratori autonomi, l'indennità di maternità/paternità per altri tre mesi può essere riconosciuta immediatamente dopo i cinque mesi di maternità/paternità (due prima del parto e tre dopo il parto). Attenzione. L'Inps ha sottolineato che per la fruizione delle tutele della maternità/paternità di questa particolare tipologia di lavoratrici e lavoratori è necessaria la regolarità contributiva dei suddetti periodi (infatti, per il riconoscimento della indennità sono necessari il possesso della qualifica di lavoratrice autonoma, rilevabile dall'iscrizione nella relativa gestione previdenziale e la regolare copertura contributiva del periodo indennizzabile per maternità). Quindi, anche per la novità introdotta dalla legge di bilancio relativa agli ulteriori tre mesi di in-

denità deve sussistere il predetto requisito riferito a tutto il periodo complessivo richiesto, comprensivo sia dei periodi relativi ai primi cinque mesi sia dei periodi relativi agli ulteriori tre mesi. In caso di indennizzo degli ulteriori tre mesi, il congedo parentale per le madri lavoratrici autonome (pari a 3 mesi da fruire entro il primo anno di vita o dall'ingresso in famiglia in caso di adozione del minore) potrà essere fruito solamente dopo la fine di tutto il periodo indennizzabile di maternità.

Quando si applica la nuova tutela. La nuova misura dell'indennizzo di ulteriori tre mesi di maternità/paternità si applica:

- ai periodi di maternità o paternità iniziati dal 1° gennaio 2022 (che è la data di entrata in vigore della legge n. 234/2021);
- ai periodi di maternità o paternità «a cavallo» (cioè iniziati prima del 1° gennaio 2022 e in parte ricadenti dal 1° gennaio 2022).

La nuova misura, invece, non si applica nel caso di periodi di maternità o paternità conclusi prima del 1° gennaio 2022 (in tal caso resta fermo l'indennizzo solo dei due mesi antecedenti la data del parto e dei tre mesi successivi alla stessa).

La domanda. Va presentata esclusivamente in modalità telematica attraverso uno dei seguenti canali: portale web, accedendo con Spid, Cie o Cns, utilizzando gli appositi servizi raggiungibili direttamente dalla home page del sito www.inps.it; contact center integrato, chiamando il numero verde 803.164 (gratuito da rete fissa) o il numero 06 164.164 (da rete mobile a pagamento, in base alla tariffa applicata dai diversi gestori); patronati, utilizzando i servizi offerti gratuitamente dagli stessi.

Confermati i diritti dei papà lavoratori dipendenti

La legge di bilancio 2022 ha reso strutturale e stabilizzato, a decorrere dal 1° gennaio 2022, le norme relative al congedo obbligatorio per i padri lavoratori dipendenti (introdotte in via sperimentale dalla legge n. 92/2012 e prorogate annualmente), confermando la durata di 10 giorni e di un giorno del congedo facoltativo.

I due congedi sono fruibili dal padre, lavoratore dipendente, entro e non oltre il quinto mese di vita del figlio. Tale termine resta fissato anche nel caso di parto prematuro. I due congedi sono fruibili anche nel caso di morte perinatale del figlio (per «periodo di morte perinatale» si intende il periodo compreso tra l'inizio della 28ª settimana di gravi-

danza e i primi 10 giorni di vita).

Il congedo obbligatorio si configura come un diritto autonomo del padre; pertanto, è da considerare aggiuntivo a quello della madre e spettante comunque indipendentemente dal diritto della madre al congedo obbligatorio. I giorni di congedo obbligatorio sono riconosciuti anche al padre che fruito del congedo di paternità (quando gli è possibile ai sensi dell'art. 28 del dlgs n. 151/2001).

Per quanto concerne il congedo facoltativo del padre (un giorno), si ricorda che lo stesso, a differenza del congedo obbligatorio, non è un diritto autonomo, in quanto è fruibile previo accordo con la madre e in sua sostituzione, in relazio-

ne al periodo di astensione obbligatoria spettante a quest'ultima.

Entrambi i congedi sono fruibili per gli eventi di parto, adozioni e affidamenti (preadottivi e non preadottivi), nonché per il collocamento temporaneo.

Infine, per quanto riguarda la domanda dei congedi, essa va inoltrata all'Inps solamente da parte dei lavoratori per i quali il pagamento dell'indennità è erogato direttamente dall'Inps; nel caso in cui l'indennità sia anticipata dal datore di lavoro, i lavoratori devono comunicare al proprio datore di lavoro la fruizione del congedo, senza necessità di presentare domanda anche all'Inps.